

Polaris Institute

Caffè, acqua e latte in polvere
Un profilo del Gigante degli alimenti e delle bevande
NESTLE'

Febbraio 2005

Elaborato da Richard Girard
Ricercatore del Polaris Institute
www.polarisinstitute.org

Tradotto e aggiornato al 30 marzo 2007 da Alberto Castagnola, Sara Symeonides, Giulio Sardi
Ricercatori di Oppidum
www.osservatorioimprese.org
Con la collaborazione di Adriano Cattaneo
Portavoce della RIBN
www.ribn.it

Indice dei contenuti

Introduzione

Capitolo primo: Profilo organizzativo

- 1.1 Operazioni
- 1.2 Marchi
- 1.3 Dirigenti esecutivi
- 1.4 Comitato dei Direttori
- 1.5 Pubbliche relazioni
- 1.6 Collegamenti con Università

Capitolo secondo: Profilo economico

- 2.1 Dati finanziari
- 2.2 Iniziative comuni e alleanze
- 2.3 Denunce legali
- 2.4 Sicurezza dei prodotti
- 2.5 Pubblicità

Capitolo terzo: Profilo politico

- 3.1 Collegamenti politici
- 3.2 Collegamenti con il mondo degli affari
- 3.3 Contributi politici
- 3.4 Spese per pressioni sulle istituzioni

Capitolo quarto: Profilo sociale

- 4.1 Impatto socio-economico
- 4.2 Impatto sulla salute del mondo
- 4.3 Andamento delle condizioni di lavoro
- 4.4 Ambiente

Capitolo quinto: Profilo degli azionisti

Appendice

INTRODUZIONE

La Nestlé S.A. è stata fondata nel 1866 dal farmacista svizzero Henri Nestlé. Quando la Nestlé si fuse con la società anglo-svizzera Condensed Milk Co. nel 1905, ebbe inizio una espansione che continua ancora oggi. Il gruppo ha oggi assunto dimensioni colossali. Quando si parla di grandi imprese e del loro impatto globale, Nestlé può esserne considerata l'immagine più significativa. La presenza su scala mondiale della Nestlé, insieme ad un fatturato annuale dell'ordine dei 70 miliardi di dollari all'anno (circa 57 miliardi di Euro), le mette a disposizione il tipo di potere normalmente riservato agli Stati. Per collocare in una giusta prospettiva il fatturato annuale della Nestlé, notiamo che la cifra di 70 miliardi di dollari supera il prodotto interno lordo (PIL) di molti paesi, compresi il Cile (64,2 miliardi), il Kenya (12,3 miliardi), il Costa Rica (16,8 miliardi) e la Repubblica Ceca (69,6 miliardi).¹

La multinazionale svizzera produce centinaia di marchi diversi di alimenti e di bevande per differenti mercati in tutto il mondo. Anno dopo anno ha acquistato un gran numero di grandi imprese e ha sviluppato nuovi prodotti tanto da conquistare posizioni di produttore leader per il cioccolato, il caffè, l'acqua in bottiglia, il latte, il latte per neonati, i cibi per animali domestici e i prodotti farmaceutici, per citarne solo alcuni.

L'immagine di Nestlé come la maggiore impresa alimentare del mondo – e come creatore del Nescafé – è spesso oscurata dai suoi comportamenti scorretti in termini sociali. Il nome della Nestlé è diventato sinonimo di impresa con attività molto negative negli anni '70, quando i metodi con i quali commercializzava il latte per neonati nel Sud del mondo sono stati indicati come causa di mortalità infantile. Venne organizzato un boicottaggio di notevole portata e le procedure molto criticabili della Nestlé vennero rese note sugli schermi di tutto il mondo.

Il boicottaggio terminò solo nel 1984, quando la Nestlé pubblicamente accettò il Codice Internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno. Tuttavia, quattro anni più tardi, gruppi di cittadini si accorsero che l'impresa stava nuovamente violando il Codice (vedi più avanti).

Il boicottaggio quindi è ripreso ed è oggi ancora in corso poiché le violazioni da parte della Nestlé non si sono interrotte.

Oltre alla commercializzazione in forme non etiche di sostituti del latte materno, l'impresa ha una cattiva reputazione perché usa il suo potere per combattere duramente le organizzazioni dei lavoratori in tutto il mondo, perché danneggia le fonti di acqua ecologicamente fragili negli Stati Uniti e in Brasile con le sue attività di imbottigliamento dell'acqua e perché ha minacciato l'Etiopia in preda alla povertà per farle pagare il suo debito (vedi più avanti).

Inoltre, attraverso un uso esplicito del potere economico del gruppo, la Nestlé ha avuto un impatto molto negativo sui prezzi di prodotti come il caffè, il cacao e il latte, con gravi conseguenze sulla situazione sociale ed economica dei piccoli produttori dei paesi fornitori. Il rifiuto della Nestlé di acquistare le sue materie prime da organizzazioni collettive di commercio equo del Sud non ha certo contribuito a migliorare la situazione e costituisce un precedente per altre multinazionali che cercano continuamente i prezzi per loro più convenienti. La risposta dell'impresa alle critiche è spesso arrogante, ostile e rigida. Non siamo certo in presenza di una impresa che cerca di evitare i conflitti e di impiegare società di pubbliche relazioni per ripulire la sua reputazione macchiata.

Lo scopo di questo profilo è di fornire un quadro sintetico delle attività della Nestlé e di esaminarlo da una prospettiva critica. Le informazioni messe a disposizione costituiranno lo strumento per sezionare e analizzare alcune parti della Nestlé al fine di individuare la sua forza e le sue debolezze. Attraverso l'uso della metodologia a raggi x del Polaris Institute, il profilo è articolato in quattro sezioni che descrivono come opera l'impresa, la sua situazione economica, quali sono i suoi legami politici e quali sono i suoi comportamenti sociali e ambientali. Il profilo contiene informazioni strategiche e conoscenze riservate sulla Nestlé per attivisti impegnati in campagne sulle imprese.

¹ Banca Mondiale.

Capitolo 1 - Profilo organizzativo

Nestlé ha circa 253.000 dipendenti in 86 paesi in tutto il mondo. L'impresa possiede 511 impianti di produzione, di cui 208 sono in Europa, 170 nelle Americhe e 133 in Asia, Oceania ed Africa.² Gli uffici sono complessivamente 106.³

Head Office Nestlé S.A.
Avenue Nestle 55
Vevey, Switzerland
Tel: 41-21-924-21-11
Fax: 41-21-924-28-13

Nestlé USA, Inc.
800 North Brand Blvd.
Glendale, CA
91203 United States of America
Tel: (818) 549-6000, (818) 549-6818
Fax: (818) 549-6952, (818) 549-6330

Nestlé Canada Inc.
25 Sheppard Avenue
West North York Ontario
M2N 6S8 Canada
Tel: (416) 512-9000, (800) 387-4636
Fax: (416) 218-2654

Nestlé Italiana S.p.A
V.Le G. Richard 5
20143 Milano

Le azioni Nestlé sono quotate allo Swiss Exchange (NESN VX) e a Bruxelles, Francoforte, Londra (NSTR), Parigi, Tokyo e Vienna. Negli Stati Uniti sono commercializzate sotto forma di ADR (American Depository Certificates), ad un valore pari ad un ventesimo di quelle trattate in Svizzera. Le quote del capitale Nestlé negli Stati Uniti sono trattate dalla JP Morgan Chase Bank. Per analizzare l'andamento dei prezzi delle azioni utilizzare i collegamenti Internet indicati nella nota.⁴

Alcuni dei contatti di Nestlé con i mezzi di comunicazione di massa:⁵

Canada: Catherine O'Brien, Tel: (416) 218-2667 corporateaffairs@ca.nestle.com
United Kingdom: Tel: 020 8667 6005, 020 8686 3333 nestleukpressoffice@uk.nestle.com
United States: Laurie MacDonald, Tel: (818) 549-7131 laurie.macdonald@us.nestle.com
Italia: Ufficio Stampa relazioni.esterne@it.nestle.com

1.1 Le attività della Nestlé

Le attività del gruppo comprendono numerose industrie, anche molto diverse tra loro. Per collocare nella giusta prospettiva le dimensioni di questa impresa, la Nestlé U.S.A., che ha la sua sede centrale a Glendale, California, ricordiamo che ha 21.000 dipendenti, gestisce 42

² Sito web della Nestlé http://www.nestle.com/All_About/Glance/Introduction/Glance+Introduction.htm

³ Gli indirizzi degli uffici Nestlé di ciascun paese sono disponibili nel seguente sito web:
http://www.nestle.com/Header/Country_Access/Country+Access.htm

⁴ <http://mwprices.ft.com/custom/ft-com/quotechartnews.asp?subtab=&FTSite=FTCOM&q=887500&searchtype=equity&expanded=&countrycode=XE&s2=xe&ymb=887500&sid=790025&site=&company=NEW&selected=Nestle+Sa>

⁵ Per ulteriori contatti, vedi: http://www.nestle.com/Media_Center/Media_Contacts/Contact+List.htm

impianti e nel 2003 ha realizzato un fatturato di 12 miliardi di dollari. Nel 2004 il Gruppo Nestlé in Italia ha registrato un fatturato di 3.083 milioni di euro ed un organico complessivo di circa 6.624 persone.

Le attività del gruppo sono decisamente molto consistenti. Dal suo inizio negli anni '80 sotto la guida di Helmut Macher, l'impresa ha realizzato una lunga serie di acquisizioni, da quella della inglese Rowntree nel 1988 alla Perrier nel 1992, a un gruppo di grandi imprese produttrici di gelati durante gli anni '90. Nel 2001 il gruppo ha realizzato la sua acquisizione di maggiori dimensioni fino a quel momento con l'acquisto da 10,3 miliardi di dollari della Ralston Purina. La crescita di Nestlé durante tutto questo periodo può anche essere collegata alla sua espansione in dozzine di nuovi mercati del Sud.

La Nestlé è stata capace di collocarsi tra i maggiori produttori mondiali in almeno sei differenti settori. La sua posizione tra i maggiori produttori di caffè, cioccolata, acqua in bottiglie e cibi per animali contribuisce a spiegare perché il gruppo è generalmente descritto come una della "più grandi" imprese del mondo.

Ma la Nestlé non è soltanto una delle maggiori imprese alimentari, essa possiede anche la maggior parte di Alcon, che produce prodotti oftalmici, così come detiene il 26% de L'Oreal, il gigante francese della cosmetica.

Per anni il gruppo ha svolto la sua attività applicando la filosofia della decentralizzazione al fine di essere in contatto con i gusti locali e di stabilire legami con i consumatori di tutto il mondo. La coerenza con questo modello si è modificata in tempi recenti a causa delle dimensioni del gruppo e della difficoltà di gestire un gruppo in espansione ma con margini di profitto in diminuzione. L'impresa sta oggi tentando di trasformare il suo intero campo di azione in una entità operativa più efficiente e coordinata. Invece di restringere i campi di attività o di ridurre le sue dimensioni, la Nestlé ha continuato a crescere, ma con la gestione degli impianti collocati in paesi diversi integrata a livello regionale.

Nestlé ha anche combinato la visione complessiva di prodotti simili inserendola all'interno di "unità operative strategiche".⁶

Inoltre, il CEO Brabeck ha chiuso o venduto più di 150 impianti e sta attuando tre nuovi programmi che hanno come scopo l'alleggerimento dei costi di produzione e di amministrazione, di definire una sola piattaforma tecnologica che dovrà standardizzare i codici per l'imballaggio e di informazioni più accurate sui livelli delle materie prime e delle riserve nei magazzini. Questi nuovi programmi non saranno completamente operativi prima del 2006 o del 2007.

La Nestlé ha quindi intenzione di continuare ad inserirsi dentro nuovi mercati e di espandere gli attuali settori di attività. L'impresa continuerà a muoversi verso ogni area del globo in cui ritiene di poter vendere i suoi prodotti. Un esempio del desiderio della Nestlé di penetrare in nuovi mercati è costituito dall'Indonesia, dove insieme alla Coca Cola Company ha creato nel 2004 una nuova società per acquistare il marchio di un'acqua imbottigliata localmente. Ciò dimostra che la Nestlé è interessata ad espandersi in uno dei mercati per l'acqua in bottiglia più grandi dell'Asia. Nella prima metà del 2004, tuttavia, l'impresa si è liberata di un certo numero di attività non strategiche in aree come la distribuzione, la culinaria, e la lavorazione del cacao, in linea con la sua strategia di concentrarsi sui prodotti alimentari e sulle bevande, ad alto valore aggiunto e all'avanguardia per ricerca e sviluppo.⁷

1.2 I principali marchi della Nestlé

L'impresa dispone di sei marchi internazionali principali: Nestlé, Nescafé, Nestea, Maggi, Buitoni e Purina. Questi sei marchi rappresentano quasi il 70% del fatturato del gruppo. Oltre a

⁶ The Economist, *Daring Defying, to grow – Nestlé*, August 7, 2004

⁷ Comunicato stampa Nestlé, *The Nestlé Group's Results For The First Half Of 2004: Increased Sales, Ebita And Net Profit, With A Record Operating Cash Flow, Confirm Positive Outlook For The Full Year*, August 18, 2004, http://www.ir.nestle.com/news_events/press_releases/press/press_template/news.htm?pressguid={C8a1e10b-4651-443c-9e52-1677e1856bbc}

questi marchi, la Nestlé è impegnata nella produzione di un'ampia varietà di prodotti, dagli alimenti per neonati ai cibi per animali e ai farmaci. Le operazioni del gruppo sono articolate per prodotto in otto settori: bevande; prodotti a base di latte; alimenti e gelati; piatti pronti e prodotti per la cucina; cioccolata, caramelle e biscotti; prodotti per animali; imprese associate; imprese congiunte per farmaci e cosmetici.

I principali marchi per i suoi prodotti comprendono:

Bevande. Nestlé è uno dei maggiori produttori mondiali sia di caffè che di acqua in bottiglia.

- Acqua⁸- La Nestlé detiene una dozzina di diversi marchi di acqua in varie parti del mondo e alcuni dei suoi principali marchi internazionali comprendono: Nestlé Pure Life,⁹ Nestlé Aquarel,¹⁰ Acqua Panna, Perrier, San Pellegrino, Vittel e Contrex.

I marchi regionali di acqua in bottiglia della Nestlé

Nestlé produce e distribuisce acqua in bottiglia attraverso una combinazione di marchi internazionali, nazionali e regionali. Nestlé ha la proprietà di 71 marchi, in aggiunta ai suoi 8 marchi fondamentali venduti in gran parte dei paesi.

Solo in Europa, Nestlé realizza prodotti sotto 37 marchi regionali in 11 paesi; in America Latina i marchi sono 9 in quattro paesi; 10 i marchi in Canada e negli Stati Uniti;¹¹ 8 marchi in sette paesi in Africa e in Medio Oriente; 7 marchi in 8 paesi asiatici.

Nestlé afferma che i marchi regionali sono "il punto fermo della strategia del gruppo per l'acqua" e rappresentano circa due terzi delle attività del settore. La Nestlé si colloca in questa posizione attraverso acquisizioni strategiche in tutti i continenti.

Il sito dell'impresa afferma che "i marchi locali forniscono sia una buona base di mercato che una importante fonte di conoscenze sul mercato, le quali sono essenziali per la crescita globale di Nestlé Waters".¹² Confrontare più avanti la sezione relativa alle indagini giudiziarie per le informazioni sulle campagne contro le operazioni della Nestlé sull'acqua in bottiglia negli Stati Uniti. Per una lista degli impianti di imbottigliamento della Nestlé Nord America, vedi l'Appendice 1.

- Caffè - Nel 1937 la Nestlé sviluppò il suo caffè decaffeinato in polvere con il marchio Nescafé. Successivamente, la Nestlé è diventata uno dei quattro maggiori torrefattori di caffè del mondo, insieme a Kraft (Maxwell House), Procter and Gamble (Folgers) e Sara Lee (Douwe Egberts). Queste quattro imprese acquistano circa la metà del caffè in chicchi non trattati e realizzano circa il 60% delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti.¹³ Alcuni dei principali marchi della Nestlé comprendono: Nescafé, Nesscau e Nespresso. Questi marchi sono collegati a dozzine di altri prodotti a base di caffè, che vanno dal caffè istantaneo a varie bevande in contenitori che contengono caffè fino allo sciroppo di caffè. I prodotti a base di caffè con marchio Nestlé possono essere acquistati in tutto il mondo.
- Bevande a base di cioccolata e malto - Le principali bevande della Nestlé a base di cioccolato in polvere e malto sono Nesquik e Milo.

⁸ Per gli indirizzi degli uffici regionali della Nestlé per l'acqua minerale nel mondo, visita il seguente sito web: <http://www.nestle-waters.com/en/Menu/NWToday/FactsFigures/Implantation#>

⁹ Questo prodotto è disponibile in Canada, USA, Messico, Brasile, Argentina, Sud Africa, Arabia Saudita, Giordania, Egitto, Libano, Turchia, Russia, Uzbekistan, Pakistan, Cina, Thailandia e nelle Filippine.

¹⁰ Questo prodotto è disponibile in Belgio, Francia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Italia, Ungheria, Austria, Germania, Lussemburgo e Finlandia.

¹¹ I marchi regionali in Canada e negli Stati Uniti comprendono: Ice Mountain (per recapito a casa o in uffici); Great Bear; Aberfoyle/Nestlé Pure Life; Deer Park (per recapito a casa); Poland Spring; Arrowhead; Ozarka; Zephyrhills; Calistoga; and Montclair.

¹² Sito web della divisione Nestlé Waters:

http://www.nestle-waters.com/en/Menu/NWToday/BrandPortfolio/Marques_locales

¹³ Innes, L., *Brewing Misery: The Third World and the Politics of Coffee Production*, Z magazine, October 2001.

- Te freddo e succhi di frutta - Attraverso il suo marchio Libby's, la Nestlé imbottiglia una pluralità di succhi di frutta con il nome Juicy Juice negli Stati Uniti. Con il marchio per il te freddo Nestea viene prodotta un'ampia varietà di te freddi e di bevande in polvere.

Prodotti a base di latte, latte in polvere e gelati – Questo gruppo di prodotti comprende cereali per colazione, gelati, yogurt, latte per neonati, barrette energetiche, prodotti freschi a base di latte e alimenti curativi per persone che seguono cure mediche. L'Economist afferma che gli impianti in Europa per i prodotti freschi della Nestlé, latte e yogurt, costituiscono il suo tallone di Achille perché il concorrente Danone vende di più.¹⁴

Cereali per colazione¹⁵

Molti dei cereali per colazione a marchio Nestlé contengono quantità eccessive di zucchero, sale e grassi. E ciò nonostante le crescenti preoccupazioni sull'aumento dell'obesità in tutto il mondo. Tra i 15 più pericolosi produttori di cereali venduti ai bambini, secondo un recente studio realizzato in Inghilterra, sette sono marchi della Nestlé.¹⁶

Prodotti per animali domestici– La Nestlé è il maggiore produttore mondiale di cibo per animali domestici. E' entrata in questo settore negli anni '90 con l'acquisto della Alpo Pet Food e si è poi espansa fino a conseguire il suo attuale ruolo dominante con l'acquisizione da 10,3 miliardi di dollari della Ralston Purina nel 2001.

Altri marchi della Nestlé per il cibo per animali comprendono: Alpo (USA), Beneful (USA), Fancy Feast (USA), Felix (Europa), Friskies (Giappone, Usa), Go Cat (Inghilterra), Gourmet Gold (Inghilterra), Mighty Dog (USA), Pro Plan (USA), Purina (Cinque continenti), ONE (USA), Tidy Cats (USA), Vital Balance (Inghilterra), Vitalife (Brasile), Winalot (Inghilterra).¹⁷

Cioccolata e dolci – Nestlé ha iniziato a vendere cioccolata nel 1904 e negli anni successivi ha espanso le sue produzioni fino a comprendere i seguenti marchi:

After Eight, Nestlé Allstars, Butterfinger, Cailler (Svizzera), Choco Crossies (Germania), Chokito (Ungheria), Crunch, Frutips (Nuova Zelanda), Kit Kat, Lifesavers (Australia), Lion (Germania), Milky Bar (Nuova Zelanda), Negrita (Cile), Nestlé Toll House (USA); Passatempo (Brasile), Perugina (Italia e USA), Powerbar (USA), Rowntrees (Inghilterra), Smarties (Inghilterra), Wonderball (USA), Wonka (USA).

Piatti pronti e prodotti per la cucina – Questa categoria comprende minestre in scatola, piatti congelati, salse e aromi. I principali marchi della Nestlé in questa categoria comprendono:

Buitoni (pasta e salse, Italia), Lean Cuisine (cibi congelati), Libby's Pumpkin, Stoufer's, Maggi (minestre miste, odori per salse), Ortega (USA).

Servizi di distribuzione di alimenti – La Nestlé FoodServices distribuisce cibi e bevande dei suoi marchi a ristoranti e a fornitori di servizi di distribuzione di alimenti. Alcuni dei suoi prodotti comprendono la fornitura di macchine per il caffè.

Iniziative congiunte per prodotti farmaceutici e cosmetici:

- Alcon – A seguito delle sue strategie di diversificazione produttiva, la Nestlé è proprietaria di Alcon, una grande impresa statunitense di prodotti farmaceutici e

¹⁴ The Economist, *Daring Defying, to grow – Nestlé*, August 7, 2004

¹⁵ Per maggiori informazioni sulle operazioni di marketing riguardanti cereali poco sani nei confronti dei bambini, vedi: <http://www.which.net/campaigns/food/nutrition/0403cereals.html>

¹⁶ Comunicato stampa dell'Associazione dei consumatori, *Which? Exposes the cereal offenders*, March 31, 2004, <http://www.which.net/media/pr/mar04/which/cereals.html>

¹⁷ Sito web della Nestlé:

http://www.nestle.com/Header/Internet_Directory/Brand+Category/Internet+Directory+Brand+Category.htm?BrandCategory=Petcare

oftalmici acquisita a metà degli anni '70. La Alcon produce farmaci, strumenti chirurgici e prodotti di consumo per la cura degli occhi.

- **Galderma** – Questa impresa farmaceutica è stata creata nel 1981 sulla base di un investimento congiunto tra L'Oreal e Nestlé. Produce farmaci per il trattamento di malattie dermatologiche.
- **L'Oreal** – Il gigante dei cosmetici è controllato dalla società madre francese Gesparal, posseduta per il 51% dalla famiglia Bettencourt e per il 49% da Nestlé. A Marzo del 2006 L'Oreal ha acquistato a sua volta Body Shop, marchio affermatosi nel corso di trent'anni di attività, per non testare sugli animali i propri prodotti cosmetici.

Paesi nei quali la Nestlé dispone di impianti di produzione:

Argentina, Australia, Austria, Bahrain, Bangladesh, Belgio, Brasile, Bulgaria, Camerun, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Costa d'Avorio, Cuba, Repubblica Ceca, Danimarca, Repubblica Dominicana, Ecuador, Egitto, El Salvador, Fiji, Finlandia, Francia, Germania, Ghana, Guatemala, Guinea, Ungheria, India, Indonesia, Iran, Israele, Italia, Giamaica, Giappone, Giordania, Kazakistan, Kenya, Libano, Malesia, Messico, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Olanda, Nicaragua, Norvegia, Panama, Pakistan, Papua Nuova Guinea, Repubblica Popolare di Cina, Peru, Filippine, Polonia, Portogallo, Porto Rico, Qatar, Repubblica di Irlanda, Repubblica di Corea, Romania, Russia, Arabia Saudita, Senegal, Singapore, Repubblica Slovacca, Sudafrica, Spagna, Sri Lanka, Svezia, Svizzera, Siria, Tailandia, Trinidad e Tobago, Tunisia, Turchia, Ucraina, Inghilterra, Stati Uniti, Uruguay, Uzbekistan, Venezuela, Vietnam, Zimbabwe.

1.3 I dirigenti esecutivi di Nestlé¹⁸

La Nestlé non rende pubblici gli stipendi dei suoi dirigenti ad alto livello, ad eccezione di quello del CEO Peter Brabeck Lemathe. A giudicare dalla sua remunerazione del 2003, pari a 5,2 milioni di dollari e dal fatto che è all'undicesimo posto della classifica di Fortune dei 25 CEO europei più pagati, i dirigenti della Nestlé devono essere ben pagati.

Il comitato esecutivo è formato da 12 persone provenienti da dieci paesi diversi, senza donne o rappresentanti di minoranze evidenti.

Werner Bauer – Vice Presidente Esecutivo: Tecnologie, produzione, ambiente, ricerca e sviluppo.

Peter Brabeck-Lemathe – Vice presidente del Comitato e CEO (dirigente esecutivo capo).¹⁹

Paul Bulcke – Vice EVP per l'America Latina (tranne il Messico) e Carabi.

Luis Cantrell – Vice EVP per la Divisione affari strategici alimentari.

Francisco Castaner – EVP per i prodotti farmaceutici e cosmetici, collegamento con L'Oreal, Risorse umane e attività di impresa,

Carlo Donati – CEO di Nestlé Acque,

Michael W.O. Garrett – (si ritira alla fine di aprile 2005) Vice Presidente Esecutivo per Asia, Oceania, Africa, Medio Oriente.

Chris Johnson – Sostituto EVP per Programma Globo, Sistemi Informativi, sistema strategico dei rifornimenti, eNestlé.

Ed Marra – EVP per Unità Affari strategici e Marketing,

Lars Olofsson – EVP per l'Europa,

Wolfgang H. Reichenberger – EVP per Finanza, Controlli, Affari legali, Tasse, Acquisti, Esportazioni.

Carlos E. Repressa – EVP per USA, Canada, America Latina, Carabi,

Frits van Dijk – EVP (dal primo maggio 2005) EVP per Asia, Oceania, Africa, Medio Oriente.

1.4 Comitato dei Direttori²⁰

¹⁸ Dati a Febbraio 2005.

¹⁹ Tomlinson, R., "Europe's 25 Highest-Paid CEOs", Fortune (Europe) Magazine, Vol. 149, Issue 9, May 31, 2004

²⁰ Dati a Febbraio 2005.

Rainer E. Gut – Presidente del Comitato, incarico che termina ad aprile 2005; è anche membro del Comitato dei Direttori de L’Oreal.

Peter Brabeck Lemathe – vice presidente (diventerà presidente nell’aprile 2005); CEO con incarico che termina nel 2007; è anche membro del Comitato dei Direttori de L’Oreal, della Tavola Rotonda degli Industriali Europei e del Comitato della Fondazione del Foro Economico Mondiale.

Jean Pierre Meyers – membro del Comitato per le verifiche contabili, incarico che scade nel 2006; è vice presidente del Comitato de L’Oreal; è membro dei Board della Rothschild Ophthalmological Foundation, della Thetis S.C.A., della Gesparal S.A.. E’ anche vice Presidente della Bettencourt –Schueller Foundation.

Peter Bockli – la sua carica termina nel 2008; è membro dei Comitati Direttivi di: Assivalor AG, Doerenkamp-Stiftung, Hason AG, Holler Stiftung, Manufacturer des Montres Rolex S.A., UBS A.G., Vinetum A.G. In precedenza ha ricoperto l’incarico di professore di Legislazione di affari e tasse presso l’Università di Basilea.

Nobuyuke Idei – la sua carica termina nel 2006. E’ stato CEO e Presidente del comitato dei Direttori della Sony Corporation a partire dal 2000. E’ membro del Consiglio per le strategie della tecnologia dell’informazione del Primo Ministro del Giappone e fa parte del Comitato dei consulenti della Banca del Giappone nonché del Consiglio Asiatico dei Consulenti della General Motors Corporation.

Andrè Kudelski – carica in scadenza nel 2006. E’ il Presidente e il CEO del Gruppo Kudelski. E’ membro del Comitato Direttivo della Dassault Systemes, del Groupe Edipresse, della Camera di Commercio Svizzero Americana, della Swiss International Air Lines, del Credit Suisse Group.

Andreas Koopman – è membro del Comitato per il Board e del Remuneration Committee e la sua carica termina nel 2008. E’ il CEO del Bobst Group SA. E’ anche membro del Comitato Direttivo del Credit Suisse Group, di Swissmem e di SIG Holding.

Edward George – Membro del Comitato per il Board e del Remuneration Committe, il suo incarico scade nel 2007. In precedenza è stato Governatore della Banca d’Inghilterra (1993-2003). E’ membro del Comitato direttivo della Rothchilds Continuation Holdings A.G., della Bank for International Settlements, della N.M. Rothchilds and Sons Ltd. E del Grosvenor Group Holdings Ltd.

Kaspar Villiger – membro dell’Audit Committee, la sua carica scade nel 2009. Tra il 1982 e il 2003 ha ricoperto varie cariche nel governo svizzero, in particolare quelle di Ministro della Difesa (1989-2003), Ministro delle Finanze (1995-2003) e Presidente della Confederazione Svizzera. Prima della sua carriera politica Villiger possedeva e gestiva il patrimonio della sua famiglia, la Villiger Soehne AG.

Rolf Hanggi – Membro del Comitato per il Board e l’Audit Committee., la sua carica scade nel 2009. La sua biografia che appare sul sito della Nestlé dice che attualmente lavora come consulente. E’ membro dei seguenti Comitati di Direzione: Bank Rud, Blass & Cie AG, Roche Holding Ltd., GFG Gesellschaft fur Grundeigentum; AF fur Immobilien und Handelswerte, Deutsche Assent Management and Investment Gesellschaft mbH, Werner Abegg Fonds.

Daniel Borel – l’incarico scade nel 2009, è cofondatore e Presidente dell’impresa di hardware per computer Logitech. E’ membro dei Comitati Direttivi di Phonak A.G., Bank Julius Baer, Defitech Foundation, ed è Presidente della “Fondazione per l’eccellenza nell’istruzione” in Svizzera.

Caroline Muller Moll – il suo incarico scade nel 2009 ed è Presidente del gruppo Muller Moll. E’ membro dei Comitati Direttivi di Medical Holding e della Pestalozzianum Foundation.

1.5 Pubbliche relazioni

La Nestlé sa che le sue discutibili azioni, passate e presenti, hanno messo l’impresa in una condizione di forte rischio per la sua reputazione. Per combattere i suoi problemi di immagine è stata messa in funzione un’attività di pubbliche relazioni di dimensioni rilevanti. Andando sul sito della Nestlé in cerca di informazioni sul commercio di latte per neonati o sul suo ruolo nella crisi del caffè, si vede che largo spazio è stato dato alle sue “buone” azioni nel Sud del

mondo e sul rispetto da parte dell'impresa del Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno.

La Nestlé ha un sito web specificamente dedicato alle questioni relative al latte per neonati.²¹ Il sito controbatte ogni critica mossa contro l'impresa, lasciando giudicare al pubblico la validità della ricca quantità di informazioni che condannano le attività svolte dalla Nestlé. Si spingono addirittura a fornire un link ad organizzazioni come Baby Milk Action e International Baby Food Action Network (IBFAN). E' anche ben noto che la Nestlé chiede di poter partecipare alle riunioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui sostituti del latte materno, alle quali siano presenti gruppi come IBFAN, o afferma falsamente di aver partecipato a tali riunioni congiunte, per poter poi affermare che le due organizzazioni lavorano insieme come partners.²²

Un altro documento inserito nel sito della Nestlé intitolato "La Nestlé nella Comunità", descrive come l'impresa sia impegnata ad aumentare il benessere dei paesi in cui opera. Nel documento la Nestlé tenta di proiettare una immagine molto limpida, descrivendo i suoi progetti di aiuto e le sue donazioni finanziarie in tutto il mondo.²³

Inoltre l'impresa spende milioni di dollari ogni anno per società di pubbliche relazioni e di pubblicità con lo scopo di costruire una sua immagine strategica di impresa altruista, piena di attenzioni e promotrice della salute.

1.6 Legami con le Università

Le attività svolte dalla Nestlé per loro natura richiedono una quantità incredibile di ricerca scientifica. Per soddisfare le sue esigenze di continue iniziative di ricerca e sviluppo, la Nestlé ha creato imponenti centri di ricerca dove sviluppa nuovi prodotti. Il Centro Ricerche Nestlé, creato nel 1987 a Losanna, Svizzera, svolge un ruolo essenziale nella rete Nestlé di ricerca e sviluppo. Il Centro impiega 600 persone e collabora con importanti università e centri di ricerca in tutto il mondo.

Oltre ai collegamenti delle ricerche della Nestlé con le più importanti università di tutto il mondo, l'impresa mette a disposizione di dozzine di università dei prestiti a fondo perduto e delle borse di studio.

La lista seguente evidenzia i legami della Nestlé con le università:²⁴

Technical University of Munich (Germania) – Questa Università e il Centro di Ricerche della Nestlé hanno collaborato per ricerche relative ai grassi e agli oli alimentari.²⁵

Cornell University (Stati Uniti) – Nel marzo 2004 la Nestlé ha firmato un accordo come "senior research partner" con il Centro per le Ricerche sull'Ospitalità della Cornell School di Amministrazione Alberghiera.²⁶ Elaine Wedral, vice Presidente del Centro Nestlé per le Tecnologie di Prodotto in Connecticut, è membro del Comitato Consultivo del Centro per le Ricerche sull'Ospitalità. La biblioteca della Scuola di Amministrazione Alberghiera si chiama "Biblioteca Nestlé".

²¹ <http://www.babymilk.nestle.com>

²² Comunicato stampa della Baby Milk Action, *Nestlé claim to be working with the IBFAN Africa coordinating office is untrue*, October 24, 2001, <http://www.babymilkaction.org/press/press24oct01.html>

²³ Pubblicazione Nestlé, *Nestlé in the Community*, http://www.nestle.com/NR/rdonlyres/632AD11A-7DA2-490F-8434-F15A5D39ADCA/0/Community_English.pdf

²⁴ La Nestlé non rivela pubblicamente le università con le quali collabora a scopo di ricerca.

²⁵ Klamm, W., "Authenticity Control of Edible Fats and Oils by analysis of minor constituents via on-line liquid chromatography-gas chromatography", PHD Dissertation, <http://tumb1.biblio.tu-uenchen.de/publ/diss/ww/2002/kamm.pdf>

²⁶ Comunicato stampa della Cornell University, "Cornell School Welcomes Nestlé as Major Research Partner", March 23, 2004, <http://www.hotelschool.cornell.edu/chr/news/nestle.html>

Guelph University (Canada) – Robert Tracy Thomas, Presidente di Nestlé Food Services Canada, è membro del Comitato Consultivo della Scuola per la Gestione dell’Ospitalità e del Turismo della Guelph University. La Nestlé Canada è una delle imprese che partecipano alla School of Hospitality and Tourism Management.

Purdue University (Stati Uniti) – La Nestlé è membro sostenitore del Centro Whistler per le Ricerche sui Carboidrati della Purdue University.²⁷ Il centro di ricerca fa parte del Dipartimento di Scienze dell’Alimentazione della Purdue University, in cui Nestlé è presente come industria associata.

Michigan State University (Stati Uniti) – La Nestlé Ralston Purina mette a disposizione borse di ricerca per gli studenti di questa Università.

University of Wisconsin (Stati Uniti) – Questa Università e la Nestlé Purina hanno collaborato ad un progetto di ricerca relativo alle palle di peli nei gatti. Impresa e università hanno richiesto un brevetto congiunto sulla nuova tecnologia.²⁸

University of York (Inghilterra) – Nel 1995 questa Università e la Nestlé, insieme a tre altri membri, hanno fondato “Biosciences York”, un gruppo che realizza ricerche nei campi delle scienze della salute, delle scienze dell’alimentazione, delle biotecnologie per le piante e dello sviluppo di farmaci.²⁹ Nestlé UK ha dato dei fondi all’Università nel 2001 per restaurare due sale per conferenze. Una delle sale è stata ribattezzata “Henri Nestlé Lecture Theatre”.³⁰

Queen’s University (Canada) – Nel 2003 la Nestlé Canada ha donato 6000 dollari canadesi per incentivi all’insegnamento alla Biblioteca Stauffer dell’Università. Oltre al denaro per l’insegnamento, l’impresa ha regalato 20.000 confezioni di prodotti con marchio Nestlé Smarties per gli studenti.

McGill University (Canada) – Heather Munroe-Blum, rettore e vice Cancelliere della McGill University, è membro del Comitato Direttivo della Nestlé Canada Inc.³¹

University of Innsbruck – L’impresa sponsorizza il Premio Nestlé per l’economia.³²

Brasile – Attraverso i programmi della Federal University di Goias, della Federal University di Uberlandia e dell’Università di Viscose-MG, la Nestlé offre assistenza tecnica e sociale ai contadini di piccole aziende agricole e alle loro famiglie.³³

Ungheria – La Nestlé fornisce un sostegno all’Università di Budapest.³⁴

Giamaica – La Nestlé attribuisce due borse di studio annuali a studenti di chimica per l’alimentazione dell’Università delle Indie Occidentali.³⁵

Italia – Nestlé sostiene i corsi per specialisti di management all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.³⁶

Nigeria – La Nestlé ha realizzato una biblioteca nazionale di ricerca all’ University of Agriculture Abeokuta.³⁷

²⁷ <http://www.whistlercenter.purdue.edu/index.htm>

²⁸ Comunicato Stampa dell’Università del Wisconsin, “Scientists devise a new nutritional solution for cat Hairballs”, September 30, 2003, <http://www.news.wisc.edu/story.php?get=8985>

²⁹ Sito web della Biosciences York, http://www.bioscienceyork.org.uk/about/about_frameset.html

³⁰ Comunicato Stampa dell’Università di York, “Joseph Rowntree and Henri Nestlé make their mark at University”, November 26, 2001, <http://www.york.ac.uk/admin/presspr/pressreleases/nestlerooms.htm>

³¹ Sito web della McGill University, <http://www.mcgill.ca/principal/munroe-blum/>

³² Pubblicazione Nestlé, “Nestlé in the Community”, http://www.nestle.com/NR/rdonlyres/632AD11A-7DA2-490F-8434-F15A5D39ADCA/0/Community_English.pdf

³³ Ibid.

³⁴ Ibid.

³⁵ Ibid.

³⁶ Ibid.

Filippine – La Nestlé offre periodi di formazione e addestramento a studenti provenienti da De La Salle University, Dualtech, Meralco Foudation Institution e Xavier University. L'impresa mette anche a disposizione delle donazioni a University of the Philippines, University of St. Thomas, Nutrition Foundation of the Philippines, Ateneo de Manila University e The Philippine Science High School.³⁸

Singapore – La Nestlé sponsorizza la Gold Medal for Best in Pediatrics al National University Hospital e offre borse di studio agli studenti di tecnologie alimentari del Singapore Polytechnic.³⁹

Sudafrica – Nestlé sponsorizza una conferenza sull'alimentazione umana all'University of Stellenbosch.⁴⁰

Svezia – Nestlé collabora con l'Economics University of Lund attraverso un programma di conferenze.⁴¹

³⁷ Ibid.

³⁸ Ibid.

³⁹ Ibid.

⁴⁰ Ibid.

⁴¹ Ibid.

Capitolo 2 - Profilo Economico

2.1 Dati finanziari

Tutte le cifre delle tabelle sono in franchi svizzeri.

L'ammontare del fatturato complessivo del 2003 è stato pari a circa 69, 89 miliardi di dollari.

	2003	2002	Differenze
<u>Fatturato</u>	87.97 miliardi	89.16 miliardi	-1,3%
<u>Profitto netto</u>	6.23 miliardi	7.56 miliardi	-17,5%
<u>Liability</u>	52.68 miliardi	52.53 miliardi	- 0,28%
<u>Equità</u>	36.88 miliardi	34.81 miliardi	5,9%

(Fonte: Rapporto Annuale 2003 della Nestlé S.A.)

Gennaio – giugno 2004			
<u>Dati finanziari</u>	<u>gennaio – giugno 2004</u>	<u>gennaio – giugno 2004</u>	<u>Differenze</u>
<u>Fatturato</u>	33.53 miliardi	30.69 miliardi	9.2%
<u>Profitti netti</u>	2,24 miliardi	2,05 miliardi	9,2%

(Fonte: Comunicato stampa Nestlé, "Primo trimestre del 2004: fatturato in franchi svizzeri aumentato del 3,5%, crescita organica 5,1%", 21 aprile 2004)

Per finalità finanziarie, la Nestlé articola i suoi risultati operativi in tre regioni e in sei gruppi di prodotti.

Regioni	Fatturato dell'anno fiscale 2003 in percentuale
Europa	32%
Americhe	31,4%
Asia Oceania e Africa	16,4%
Altre	21%

Prodotti	Fatturato dell'anno fiscale 2003 in percentuale
Bevande	26,7%
Prodotti del latte, alimenti e gelati	26,5%

Piatti pronti e prodotti per la cucina	18,3%
Cioccolata, dolci e biscotti	11,6%
Cibo per animali domestici	11,2%
Prodotti farmaceutici	5,7%

(Fonte: Rapporto annuale 2003 della Nestlé)

2.2 Iniziative congiunte e alleanze

Collaborazioni mondiali nel settore bevande – Nel 1991 la Coca Cola e la Nestlé costituirono la Coca Cola and Nestlé Refreshments con lo scopo di espandere la produzione delle due imprese nel settore del tè istantaneo. Ribattezzata Beverage Partners Worldwide nel 2001, l'impresa congiunta opera in 24 paesi e si sta ampliando nel settore del caffè istantaneo. I marchi compresi nella collaborazione sono Nestea e Nescafé e il the Tian Yu Di e Yang Guang della Coca Cola.⁴²

Cereal Partners Worldwide – La Nestlé e l'impresa alimentare americana General Mills hanno creato nel 1989 una iniziativa congiunta per produrre e commercializzare cereali per la colazione su scala mondiale, ad eccezione di Stati Uniti e Canada. La nuova impresa con sede in Svizzera ha iniziato ad operare nel 1991 ed è oggi presente in 80 paesi.⁴³

Indonesia – La Nestlé e la Coca-Cola hanno reso noto nel luglio 2004 di aver creato una società in comune al 50% in Indonesia per imbottigliare l'acqua. La Waters Partners Bottling opererà esclusivamente in Indonesia. Le due società madri hanno acquisito insieme il 65% di una impresa di imbottigliamento di acqua dell'Indonesia, la PT AdeS Alfindo Putrasetia, Tbk (AAPS). Questa società disponeva di tre marchi di acqua imbottigliata e di sette impianti in tutto il paese. Nestlé e Coca Cola intendono espandere la loro presenza nel settimo maggiore mercato mondiale di acqua in bottiglia e il secondo più importante dell'Asia, dopo la Cina.⁴⁴

Universal – Nel luglio 2003 la Universal Parks and Resorts e la Nestlé Waters North America definirono un accordo commerciale della durata di dieci anni che lega la Nestlé ai parchi a tema della Universal negli Stati Uniti. I numerosi marchi di acqua in bottiglia della Nestlé negli Stati Uniti diventeranno le acque ufficiali della Universal Orlando e degli Universal Studios Hollywood e della CityWalk Hollywood. L'accordo prevede anche giochi ad estrazione sui dolci venduti al dettaglio, pacchetti promozionali, promozioni via radio e internet e pubblicità sull'esterno dei camion che effettuano le consegne della Nestlé Waters a Orlando e a Los Angeles. L'accordo riguarda solo i parchi a tema della Universal.⁴⁵

Walt Disney – La Nestlé è in stretti rapporti con la Walt Disney attraverso il marketing e le promozioni. Nestlé ha prodotto in esclusiva numerosi prodotti (cereali, tavolette di cioccolato, gelati, ecc.) usati per promuovere i films della Walt Disney. Ad esempio, nel 2003, la Nestlé in Inghilterra ha avuto dei notevoli vantaggi dal successo del film della Disney "In cerca di Nemo" negli Stati Uniti, distribuendo prodotti dei suoi marchi connessi al film lungo tutta una linea di produzione di prodotti freschi a base di latte.⁴⁶

⁴² Comunicato Stampa Nestlé, "Nestlé and Coca-Cola: Joint venture to tap rapidly growing beverage segments", 30 gennaio 2001.

⁴³ Sito web della Nestlé USA,

http://www.nestleusa.com/pressRoom/FactSheets/fact_sheet.asp?fact_id=200152111433165131552

⁴⁴ Comunicato Stampa Nestlé, "Indonesia: Bottle water joint venture between Nestlé and Coca-Cola",

http://www.nestle.com/Media_Center/Press_Releases/All+Press+Releases/Indonesia+Bottled+water+joint+venture+between+Nestle+and+Coca+Cola.htm

⁴⁵ "Universal Nestlé Ink Deal", Promo Magazine, July 1, 2003.

⁴⁶ "Nestlé Features Film on Product", Marketing, September 11, 2003.

2.3 Illegalità e processi

Bulgaria – Nestlé ha ripetutamente infranto la legislazione antitrust della Bulgaria con i giochi promozionali. L'infrazione più recente, nel 2004, si è verificata quando l'impresa ha organizzato due giochi promozionali nei quali gli acquirenti dovevano raccogliere il logo che era sui prodotti Nestlé per partecipare all'estrazione di due auto di lusso. La legge bulgara per la protezione della concorrenza vieta la promozione delle vendite che offrono premi che superano di gran lunga il valore del prodotto. Una precedente infrazione dell'impresa si era verificata nel 2001.⁴⁷

Italia – Nel marzo 2000, la Nestlé faceva parte di un gruppo di produttori di latte per neonati multati per aver violato il loro impegno di vendere solo nelle farmacie e non nei supermercati. Nel luglio 2004, l'agenzia italiana antitrust ha avviato un'indagine su 15 produttori di latte per neonati, tra i quali era compresa anche la Nestlé, per controllare se questi ultimi stavano coordinando i loro sforzi per ridurre la concorrenza e per mantenere alti i prezzi. I prezzi del latte per neonati in Italia sono più alti di quelli praticati in altri paesi europei e in alcuni casi sono più del doppio.⁴⁸ L'indagine si è conclusa con la condanna della Nestlé (e delle altre compagnie produttrici di latte per neonati) a pagare una multa di circa 3 miliardi di Euro (quasi 10 miliardi di Euro complessivi per tutte le compagnie) per aver costituito un cartello mirante a tener alti i prezzi del latte per neonati. Nel corso delle indagini condotte nelle due inchieste citate, le autorità e le forze dell'ordine hanno anche riscontrato violazioni sistematiche del Codice Internazionale per le quali tuttavia la Nestlé non può essere condannata in quanto questi fatti non violano la legge italiana.

Azioni giudiziarie sull'acqua in bottiglia

Acqua in bottiglia, pubblicità ingannevole – Nel 2003 un complesso di 12 denunce all'autorità giudiziaria in nome di un ampio numero di cittadini danneggiati (class-action) è stato avviato negli Stati Uniti, e tutte affermavano che "Poland Spring", un marchio Nestlé di acqua in bottiglia presente nello Stato del Maine, non proveniva da acqua di sorgente naturalmente pura. Le denunce accusavano la Nestlé di usare acqua proveniente da falde sotterranee normali ma di etichettare le bottiglie come acqua di sorgente minerale. Nel novembre 1993 un giudice dell'Illinois ha emesso una sentenza, relativa ad una delle denunce, che condannava l'impresa ad un risarcimento di danno pari a 12 milioni di dollari. Il risarcimento prevedeva per gli acquirenti dell'acqua 8 milioni di dollari in sconti e buoni per gli acquisti e obbligava l'impresa a versare 2,75 milioni di dollari a enti di beneficenza. La sentenza potrebbe peraltro bloccare i procedimenti relativi alle altre undici denunce.⁴⁹

In una denuncia contro la Poland Spring presentata dallo sceriffo di Kane County, Ken Ramsay, si afferma che "la Poland Spring Water, una sussidiaria di Nestlé e terza maggiore impresa di acqua in bottiglia del paese, ha pubblicizzato la sua acqua in modo falso, fraudolento, dannoso e ingannevole".⁵⁰ La denuncia era fatta a nome di migliaia di clienti della Poland in tutto il paese. La denuncia afferma che, contrariamente a quanto detto nelle pubblicità, la Poland Spring non proviene "dal sottosuolo dei boschi del Maine", non è naturalmente purificata, non è "acqua di sorgente" e perfino che l'acqua non è potabile con sicurezza.⁵¹

Michigan, acqua prelevata illegalmente – Nel 2001, i Cittadini del Michigan per la Salvaguardia dell'Acqua, un gruppo che ha come obiettivo conservare e proteggere l'acqua, le risorse naturali e l'interesse pubblico per quelle risorse affinché ne possa beneficiare l'intera popolazione, hanno presentato una denuncia contro la Nestlé Waters North America (NWN), chiedendo all'impresa di interrompere la produzione presso la Ice Mountain Spring Water Co. nella Mecosta Township. La denuncia affermava che il prelievo di acqua da parte di quell'impianto poteva abbassare il livello del lago e dei corsi d'acqua nelle vicinanze dei pozzi dai quali l'impresa effettuava i prelievi di acqua. Nel novembre 2003, il giudice che si occupava

⁴⁷ Global News Wire – Europe Intelligence Wire, "Anti-Trust Body Fines Nestlé BGN 300,000", May 14, 2004.

⁴⁸ AFX.COM, "Italy anti-trust body launches probe into 15 baby milk producers", July 15, 2004.

⁴⁹ Biz Briefs, "Poland Spring settlements OK'd", Chicago Sun-Times, November 6, 2003

⁵⁰ Clarke, T., "Inside the Bottle: An Exposé of the Bottled Water Industry", Ottawa: The Polaris Institute, 2005, P. 33

⁵¹ Ibid.

della questione ha ordinato alla NWN di interrompere il prelievo di acqua, confermando che le operazioni previste diminuivano i livelli e i flussi.⁵²

Sfortunatamente, la sentenza era in ritardo di circa due settimane rispetto al momento in cui, in dicembre, la Corte d'Appello del Michigan su pressioni del governatore Grahm e del Dipartimento per la Qualità Ambientale del Michigan, emise un provvedimento di emergenza in favore della Ice Mountain, autorizzando l'impresa a continuare il prelievo di acqua finché non fosse terminato il processo di appello.⁵³

Il giudizio, tuttavia, rese evidente che la Ice Mountain e la Nestlé stavano prelevando e vendendo l'acqua illegalmente al di là della portata del bacino idrografico e fece chiarezza sulle iniziative di imprese e governi orientate verso la privatizzazione delle risorse naturali di proprietà pubblica del Nord America. I Cittadini del Michigan per la Salvaguardia dell'Acqua hanno dimostrato che un piccolo gruppo di cittadini attivi può opporsi ad una delle più grandi imprese del mondo e ottenere un risultato. Il caso ha anche dimostrato che la Nestlé è vulnerabile da azioni a base popolare.

Texas – Nel 1996 la Nestlé acquistò l'impresa di acqua in bottiglia Ozarka Spring Water, scavò dei pozzi e iniziò a pompare 340,687 litri al giorno nella Henderson County, in Texas.⁵⁴ Quattro giorni dopo il pozzo di Bart Sipriano restò a secco. Sipriano, che vive vicino all'impianto della Ozarka, insieme ad un'altra famiglia della stessa zona, portò la Ozarka davanti ad una Corte con l'accusa di aver disseccato le loro fonti di acqua. Sfortunatamente in Texas è in vigore una legge vecchia di cento anni e conosciuta come "la regola della cattura", secondo la quale un proprietario terriero può prelevare quanta acqua sotterranea desidera, senza dover tenere conto delle conseguenze, anche se il pompaggio ha un impatto su altri pozzi. A causa di questa legge, il caso delle due famiglie fu rigettato da una corte di primo livello. Il caso venne però presentato alla corte suprema, insieme alla richiesta di riformare la legge, ma nel 1999 la regola della cattura venne evocata all'unanimità e il ricorso fu nuovamente rigettato. Tuttavia il giudice Craig Enoch affermò che il caso presentava "ragioni pressanti in favore di un uso regolamentato delle acque sotterranee".⁵⁵

Wisconsin - Un altro tentativo della Nestlé di prelevare acqua per rivenderla in forma privata, questa volta nel Wisconsin, è stato bloccato da azioni legali di cittadini, coronate da successo, tra il 2000 e il 2002. La Perrier, una sussidiaria della Nestlé, era stata autorizzata da funzionari dello Stato a costruire un grande impianto di imbottigliamento, che avrebbe estratto da fonti sotterranee milioni di litri ogni settimana nella parte rurale del Wisconsin, per produrre la Perrier.

L'impresa era riuscita ad ottenere il necessario permesso dal Dipartimento delle Risorse Naturali del Wisconsin (DNR) nell'autunno del 2000, per scavare due pozzi ad alta capacità (95 milioni di litri alla settimana) per il loro impianto di imbottigliamento in progetto.⁵⁶ All'epoca, il DNR decise che non era necessario uno studio completo dell'impatto ambientale complessivo dei pozzi in progetto e dell'impianto di produzione che avrebbe occupato un milioni di piedi quadrati di terreno. Dopo che la decisione fu presa, due gruppi di cittadini denunciarono il DNR. La tribù Ho-Chunk denunciarono la mancata presa in considerazione da parte del DNR dei legami culturali di una tribù di Nativi Americani con le sorgenti, mentre un gruppo di Cittadini Impegnati di Newport protestava perché il DNR aveva violato la legge per la Protezione dell'Ambiente del Wisconsin, in quanto non aveva realizzato gli studi sull'impatto ambientale prima di concedere un permesso.⁵⁷

Nel gennaio del 2002, un giudice di Marquette County si pronunciava in favore dei Cittadini Impegnati di Newport e ordinava al DNR di condurre uno studio più approfondito dell'impatto ambientale della proposta della Perrier. La decisione non aveva cancellato il permesso già concesso alla Perrier, ma aveva costretto il DNR a rispettare la legge di protezione

⁵² Prichard, J., "Water-bottling plant ordered to stop pumping from site", Associated Press, November 25, 2003

⁵³ Freeman, L., "Appeals court says Ice Mountain plant can continue water withdrawals", Associated Press, December 16, 2003

⁵⁴ Haurwitz, R., "Underground water law upheld", Austin American-Statesman, May 7, 1999

⁵⁵ Ibid.

⁵⁶ Price, J., "DNR approves Perrier wells that have drawn local opposition", Associated Press, September 21, 2000.

⁵⁷ Seely, R., "Perrier foes target DNR", Wisconsin State Journal, December 2, 2001

dell'ambiente (WEPA) in vigore nel Wisconsin e ad emanare delle leggi statali per l'acqua potabile prima di decidere quanta acqua la Perrier sarebbe stata autorizzata a prelevare. Sulla base della WEPA, uno studio completo dell'impatto ambientale doveva essere realizzato insieme a una serie di interviste pubbliche ad esperti e responsabili.

Nel settembre 2002, la Perrier aveva lasciato scadere i suoi permessi, in pratica cancellando il progetto dell'impresa.⁵⁸ Le sentenze dei tribunali, insieme agli intensi sforzi dei gruppi di cittadini contro il DRN e i pozzi programmati dalla Nestlé, dimostrano che la popolazione non resterà passiva a guardare una preziosa risorsa naturale che viene prelevata e venduta a prezzi gonfiati con lo scopo di spianare la strada ad una grande impresa. Il caso del Wisconsin lancia anche un messaggio agli Stati e agli enti locali che dice che saranno le popolazioni locali a decidere cosa dovrà essere fatto con la loro acqua.

2.4 Sicurezza dei prodotti

Alimenti Geneticamente Modificati (GE) – La Nestlé utilizza un doppio standard nell'uso dei cibi geneticamente modificati nei suoi prodotti. L'impresa usa cibi GE nei paesi dove la legislazione sulle etichette non è stata ancora approvata, mentre dichiara di non utilizzarli nei suoi prodotti nei paesi dove gli alimenti geneticamente modificati devono essere indicati nelle etichette. Nestlé è stata ripetutamente il bersaglio di Greenpeace per la sua utilizzazione di alimenti GE, ma ha fatto ben poco per modificare la sua politica del doppio standard.

In realtà, anche in Italia, dove l'obbligo di indicare gli OGM in etichetta esiste da tempo, in diversi casi sono stati rinvenuti prodotti Nestlé geneticamente modificati. Nel 2001 Greenpeace ha scoperto che in Italia il latte di soia Alsoy conteneva soia geneticamente modificata ed è riuscita ad ottenere il ritiro del prodotto dal commercio. Sempre nello stesso anno, "60 millions de consommateurs", la rivista dell'Istituto francese del consumo ha rinvenuto OGM nei cereali per colazione Golden Grahams, venduti anche in Italia con il diverso nome di Glod Crisp.

La Nestlé ha anche una lunga storia di persecuzione delle organizzazioni non governative che indicano gli ingredienti GE presenti nei prodotti dell'impresa. In un caso, l'impresa ha denunciato una organizzazione che pubblicava i risultati di un test commissionato all'esterno che dimostrava che i prodotti Nestlé contenevano ingredienti GE.⁵⁹

Alimenti per bambini contenenti GE e la salute dei ragazzi

I cibi geneticamente modificati (GE) comprendono ogni prodotto contenente organismi geneticamente modificati (GMO) o derivati da essi. I GMO sono creati trasferendo dei geni da una specie di pianta, animale o batterio a una specie completamente diversa, con lo scopo di aumentare la capacità della specie che li riceve di produrre un pesticida o di contrastare l'irrorazione di erbicidi.⁶⁰

Ad esempio, dei geni sono stati prelevati da batteri del suolo e inseriti nel DNA del granturco e delle patate. Il processo di modificazione genetica è impreciso e imprevedibile e potrebbe dar luogo a dei rischi per la salute come lo sviluppo di resistenza agli antibiotici, reazioni allergiche, modifiche nutritive e la creazione di tossine. I bambini, che talvolta si basano su singole fonti di alimentazione, come il latte per neonati o i cereali, sono esposti a rischi ancora maggiori. Il Gruppo di Lavoro della Royal Society, l'accademia delle scienze dell'Inghilterra, ha espresso preoccupazioni sulla sicurezza sul latte per neonati geneticamente modificato, affermando che "i neonati allattati con il biberon potrebbero diventare sottoalimentati, se sarà loro somministrato latte in polvere geneticamente modificato, a causa di mancanze di adeguata regolamentazione e di regimi sperimentati per i cibi geneticamente modificati".⁶¹ La Nestlé continua a vendere alimenti contaminati da GMO, compresi quelli per neonati, in paesi dove questo tipo di cibo non contravviene specifiche regolamentazioni.

⁵⁸ Murphy, K., "Nestlé Waters won't develop Big Spring site", Milwaukee Journal Sentinel, September 18, 2002.

⁵⁹ Russian Regional Environmental Centre News Release, "Nestlé Against Civil Society", August 5, 2004, <http://info.russec.ru/ns/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=652&mode=thread&order=0&thold=0>

⁶⁰ Greenpeace, "How to Avoid Genetically Engineered Food", libretto informativo.

⁶¹ Ibid.

Colombia – Nel novembre 2002, la polizia della sicurezza del Dipartimento della Sicurezza Amministrativa della Colombia (DAS), ordinò alla Nestlé di eliminare 200 tonnellate di latte in polvere importato. Il latte proveniva dall'Uruguay con il marchio Conaprole, ma era stato reinscatolato ed etichettato con etichette false che riportavano essere stato prodotto nei mesi di settembre e ottobre 2002 nell'impianto di Bugalagrande in Colombia dalla Nestlé. In realtà la produzione effettiva risaliva ad un periodo compreso tra l'agosto del 2001 e il febbraio 2002. Altre 120 tonnellate con analoghe etichette false per quanto riguardava il paese di origine vennero trovate nel dicembre 2002. Il senatore colombiano Jorge Enrique Robledo accusò la Nestlé di usare un latte fuori norma e contaminato, e affermando che si trattava di "un grave attacco alla salute del nostro popolo e in particolare dei nostri bambini".⁶²

2.5 La pubblicità

La Nestlé è tristemente famosa per le sue rilevanti violazioni del Codice Internazionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno, poiché fa pubblicità in tutto il mondo al suo latte per neonati. Oltre ai suoi sostituti del latte materno, l'impresa dispone di centinaia di marchi diversi, per i quali spende milioni di dollari ogni anno per la commercializzazione e la pubblicità. La Nestlé e le sue sussidiarie utilizzano oltre cento diverse imprese di pubblicità, comunicazione e pubbliche relazioni in tutto il mondo. Alcune di tali agenzie comprendono:

- **Publicis Dialog** – impresa di Pubbliche Relazioni e Pubblicità con sede in California. <http://www.publicisdialog.com/>
- **Euro RSCG** – <http://www.eurorscg.com/index.asp>
- **Alan Taylor Communications** - <http://www.alantaylor.com/>
- **J.Walter Thompson** – promuove la Nestlé Rowntree in Inghilterra e le tavolette di cioccolato in Canada - <http://www.jwt.co.uk/index.asp>
- **Lowe Paris** – promuove il cioccolato Nestlé in Francia e Inghilterra <http://www.loweparis.com/loweparis.html>
- **Ogilvy** – Si è autoproclamata "agenzia leader" per la Nestlé. Gestisce le pubblicità per l'acqua, le bevande e i prodotti freschi a base di latte. <http://www.ogilvy.com/>
- **Publicis Groupe** – un grande gruppo pubblicitario con base in Francia. I membri del gruppo sono Publicis WorlWide, Publicis Conseil, Publicis Mojo e Zenith Optimedia rappresentano la Nestlé per le campagne a scala mondiale. <http://www.publicis.com/>
- **ZenithOptimedia Group**, sono parte del Publicis Groupe.
- **GroupM** – fanno parte del gruppo WPP.
- **Dentsu** – per i servizi mediatici in Giappone.

Channel One (Stati Uniti) – A partire dal 1990, questo notiziario giornaliero di 12 minuti è stato diffuso nelle scuole in tutti gli Stati Uniti e oggi è diffuso in più di 12.000 scuole e ha un pubblico di più di 8 milioni di bambini. Le scuole che accettano di diffondere il programma sono collegate via cavo e ottengono un televisore per ogni classe. Ogni trasmissione comprende due minuti di pubblicità commerciale per prodotti che vanno dalle scarpe sportive alle bevande a base di soda.

E' stato proprio per questa pubblicità diretta per i bambini e di qualità discutibile che Channel One è stato al centro del dibattito e delle denunce sulla pubblicità nelle scuole. Alcuni dei "cibi spazzatura" (junk food) prodotti dalla Nestlé sono stati pubblicizzati da Channel One.⁶³ Altri prodotti promossi da Channel One comprendono: Pepsi, Skitties Candy, tavolette di cioccolato Snikers, Twinkies, M&Ms e le tavolette di cioccolato Twix.

⁶² Higginbottom, A., "Nestlé in Colombia", Morning Star, December 28, 2002.

⁶³ Commercial Alert News Release, "Coalition Wants Schools to Stop Pushing Junk Food on Children", Wednesday July 12, 2000, http://www.commercialalert.org/index.php/article_id/index.php/category_id/2/subcategory_id/34/article_id/55

Rogers Television (Canada) – La Rogers Television e la Nestlé hanno organizzato insieme una squadra per produrre una serie televisiva di “reality” in Canada. “Nestlé Nove Mesi” e “Nestlé il neonato & tu”, lanciati nell’aprile del 2004, sono concentrati su diverse famiglie e sulle loro esperienze durante una gravidanza, sulla nascita, sulle reazioni dei genitori e sullo sviluppo dei bambini. Le due serie sono sponsorizzate da Nestlé Baby, un programma concepito per promuovere i prodotti Nestlé nelle famiglie e a fornire informazioni sulla vita con un bambino. I programmi costituiscono un veicolo pubblicitario per la Nestlé, il suo latte per neonati e altri prodotti.⁶⁴

⁶⁴ Per saperne di più circa il coinvolgimento della Nestlé, vedi, <http://www.babyandyou.ca/>

Capitolo 3 - Profilo politico

3.1 Collegamenti politici

Michael Garrett – Vice Presidente Esecutivo della Nestlé per la zona comprendente Asia, Oceania, Africa e Medio Oriente, è stato nominato dal governo australiano Presidente del Consiglio per l'Industria Alimentare e membro del Consiglio per l'Industria dell'Australia.⁶⁵

Edward George – In precedenza Governatore della Banca d'Inghilterra, è stato eletto nel Comitato dei Direttori della Nestlé nel 2004.

Nobuyuki Idei – Membro del Comitato dei Direttori della Nestlé, è stato Presidente del Consiglio per la Strategia sulle Tecnologie dell'Informazione del Giappone, un comitato di consulenza per il Primo Ministro del Giappone da luglio a novembre del 2000. Mentre era Presidente di questo Consiglio, Idei ha svolto un ruolo molto importante per la strategia IT del Giappone, che ha costituito la base per la legge fondamentale del Giappone in materia di tecnologia dell'informazione. Il Quartier Generale per la strategia del Giappone in questo campo venne insediato nel gennaio 2001 e Idei era membro di questo organismo.⁶⁶

Edwin Muskie – In precedenza Segretario di Stato degli Stati Uniti e presidente della Commissione di Controllo per il latte per neonati della Nestlé (NIFAC), la quale venne costituita dall'impresa per controllare le sue stesse procedure di acquisizione delle materie prime, usando però direttive e protocolli definiti all'interno dell'impresa e non il Codice dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

Anne Veneman – In precedenza Segretario di Stato dell'Agricoltura degli Stati Uniti, partecipa al Consiglio Internazionale per le Politiche in Agricoltura, Alimentazione e Commercio, un organismo finanziato da Monsanto, Cargill, Archer-Daniels-Midland, Kraft e Nestlé.⁶⁷ Su proposta del presidente Bush è stata nominata nel 2005 Direttrice Esecutiva dell'UNICEF.

Kaspar Villiger – E' membro del Comitato dei Direttori della Nestlé. Tra il 1982 e il 2003 ha ricoperto diversi incarichi nel Governo Svizzero, ivi compreso quelli di Ministro della Difesa (1989-2003) e di Ministro delle Finanze (1995-2003).⁶⁸

Sanford A. Miller – E' Presidente del Comitato Consultivo sull'Alimentazione della Food and Drug Administration degli Stati Uniti. E' anche membro del Comitato Consultivo della Nestlé sull'Alimentazione.⁶⁹

3.2 Grandi associazioni imprenditoriali

La Nestlé è membro di numerose associazioni di imprenditori e gruppi di pressione molto influenti sia negli Stati Uniti che in Europa. La partecipazione a questi organismi molto potenti mette a disposizione dell'impresa ulteriori collegamenti e la possibilità di influire sui centri decisionali della politica nell'Unione Europea e nel governo degli Stati Uniti.

International Food & Agriculture Trade Policy Council (IPC) – Nestlé è membro di questo Consiglio che si occupa delle politiche commerciali internazionali in materia di alimenti e

⁶⁵ Sito web della Nestlé, http://www.nestle.com/All_About/Nestle_Management/Executive_Board/CV/Michael+WO+GARRETT.htm

⁶⁶ Sito web della Nestlé, http://www.nestle.com/All_About/Nestle_Management/Board_Directors/CV/Nobuyuki+IDEI.htm

⁶⁷ Center for Responsive Politics, <http://www.opensecrets.org/bush/cabinet/cabinet.veneman.asp>

⁶⁸ Sito web della Nestlé, http://www.nestle.com/All_About/Nestle_Management/Board_Directors/CV/Kaspar+Villiger.htm

⁶⁹ Sito web della Food and Drug Administration, <http://www.cfsan.fda.gov/~dms/facvmill.html>

agricoltura e Hans Johr, responsabile agricoltura dell'impresa e assistente del Vice Presidente, fa parte del Comitato dei Direttori dell'IPC. Questo organismo è un deciso sostenitore della liberalizzazione del commercio internazionale che interessa l'industria alimentare. Mentre l'IPC afferma che i suoi membri partecipano a titolo personale e non rappresentano le rispettive istituzioni, molti di questi membri sono dirigenti esecutivi di alto livello di grandi multinazionali come Cargill, Monsanto e Archer Daniels Midland, che anch'essi richiedono con molta forza ulteriori liberalizzazioni del commercio internazionale. Oltre agli esecutivi molto potenti, l'IPC comprende tra i suoi membri dei politici e dei funzionari della Banca Mondiale.⁷⁰ L'organismo è finanziato, tra gli altri, da Archer Daniels Midland, Cargill, Kraft e Monsanto.

US Council for International Business (USCIB) – La Nestlé USA è membro dell'USCIB. Questo organismo esercita pressioni in favore delle imprese americane con lo scopo di influire su "leggi, regolamenti e politiche che possono danneggiare la competitività degli Stati Uniti, dovunque esse vengano emanate". L'USCIB è il braccio americano della Camera di Commercio Internazionale, e costituisce il gruppo di pressione fondamentale delle imprese per sostenere il fallito Accordo Multinazionale sugli Investimenti (MAI). Essi sono anche fortemente coinvolti nelle pressioni esercitate attualmente in favore della liberalizzazione nelle trattative per l'Area di Libero Scambio delle Americhe (ALCA) e nell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO).

L'USCIB, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità e lo zucchero

All'inizio del 2003, i gruppi dell'industria alimentare presenti nell'USCIB e la Sugar Association, la principale associazione di industriali che rappresenta i maggiori produttori americani di zucchero, scrissero all'allora Segretario alla Sanità degli Stati Uniti Tommy Thompson, chiedendogli di spingere per la eliminazione del rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità su una alimentazione più sana. Il rapporto definiva delle linee guida che indicavano che lo zucchero doveva rappresentare solo il 10% di una dieta sana e che il consumo delle bevande non alcoliche aveva contribuito all'epidemia di obesità. Le associazioni dell'industria dello zucchero minacciarono di usare il loro potere di pressione per costringere il governo degli Stati Uniti a cancellare la sua quota di finanziamento dell'OMS, pari a 406 milioni di dollari, se il rapporto non fosse stato bloccato.⁷¹

Grocery Manufacturers of America (GMA) – Questo organismo costituisce un potente gruppo di pressione che rappresenta gli interessi dei produttori di alimenti negli Stati Uniti. Joe Weller, Presidente e CEO di Nestlé USA è nel comitato dei direttori del GMA. Per dimostrare l'influenza del GMA riportiamo un episodio, cioè quando il gruppo presentò una denuncia nell'agosto 2003 per bloccare una nuova legge del Maine che avrebbe richiesto delle etichette sulle bottiglie di acqua per identificare la fonte dell'acqua in esse contenuta. Il GMA affermò che desiderava che vi fosse una uniformità nelle etichettature e che il Maine non era autorizzato ad emanare una propria legge che avrebbe superato le norme emesse dalla Food and Drug Administration (FDA), la quale richiedeva alle imprese di etichettare il loro prodotto solo con la dicitura "Acqua Purificata".

Il ricorso affermava che la legge avrebbe danneggiato le vendite e la buona volontà delle imprese e sarebbe entrata in conflitto con "la realtà del fatto che l'acqua purificata è molto diversa dall'acqua del rubinetto".⁷²

Nell'ottobre del 2003 il Maine rinunciò a presentare la legge per etichettare l'acqua. La decisione presa garantiva anche che lo Stato non avrebbe approvato la legge fino al momento in cui la FDA avesse deciso che la nuova legge non era in conflitto con la legge federale.⁷³

⁷⁰ <http://www.agritrade.org/>

⁷¹ Boseley, S., "Sugar industry threatens to scupper WHO", The Guardian, April 21 2003

⁷² Murphy, E., "Bottler's Sue State over Labels: A Manufacturing Group contends that Requiring Bottled Water Labels to Identify the Source of Water is Unconstitutional", Portland Press Herald, August 20, 2003

⁷³ Murphy, E., "State backs off law on labeling bottled water", Portland Press Herald, October 28, 2003

National Soft Drink Association – La Nestlé Waters North America Inc. (NWN) è membro di questa associazione che rappresenta i produttori di bevande non alcoliche, mentre l'attuale CEO e Presidente della NWN, Jim Jeffery fa parte del Comitato dei Direttori. L'Associazione costituisce il collegamento tra l'industria, il governo e il pubblico e rappresenta le industrie in materie legislative e regolamentari.

National Confectioners Association – Questa associazione di industrie che hanno sede negli Stati Uniti lavora per salvaguardare gli interessi dei suoi membri che fanno parte del settore dolciario. La NCA è stata criticata dai sostenitori del commercio equo e solidale a causa della sua riluttanza ad incoraggiare i suoi membri ad usare cacao del commercio equo e solidale per i loro prodotti.⁷⁴ La NCA è membro della International Confectionery Association.

Chocolate Manufacturers Association – La Nestlé è membro di questa potente associazione.

Altre associazioni commerciali relative al cacao e alla cioccolata che difendono gli interessi della Nestlé comprendono: la Association of Chocolate; la Biscuit and Confectionery Industries dell'Unione Europea; la Federation of Cocoa Commerce Ltd.; la Cocoa Merchants Association of America; la European Cocoa Association; la World Cocoa Foundation.

National Coffee Association of the USA - Rob Case, Presidente della divisione bevande di Nestlé USA è membro del Comitato dei Direttori della NCA. Oltre a Case tre dirigenti esecutivi della Nestlé fanno parte del Comitato Affari Governativi della NCA: uno nel sottocomitato Ricerche di Mercato; due nel comitato Pubbliche Relazioni; uno nel Gruppo di Consulenze Scientifiche e due nel sottocomitato Affari Tecnici e di Regolamentazione. La NCA respinge ogni denuncia dei gruppi che ritengono che l'industria del caffè sia la causa dei bassi prezzi del caffè e dell'aumento della povertà tra i produttori di caffè nel mondo.⁷⁵

International Association of Infant Food Manufacturers (IFM) – Questa associazione rappresenta i produttori di cibo per neonati in numerose agenzie internazionali, compresa l'Unicef, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità e la FAO. La IFM è un gruppo di pressione che protegge gli interessi di grandi multinazionali come la Nestlé.

World Economic Forum (WEF) – In quanto partner strategico, la Nestlé contribuisce con risorse e sostegno alla WEF nel suo compito di far avanzare le politiche economiche neoliberaliste insieme agli interessi delle imprese membri. Duemila persone appartenenti alle alte sfere della politica, degli affari e delle accademie si sono incontrate a Davos, in Svizzera per gli incontri annuali del WEF. IL WEF ha molto credito per aver lanciato l'Uruguay Round dell'Accordo generale sul commercio estero e sulle tariffe (GATT), che portò poi alla nascita dell'Organizzazione Internazionale del Commercio Estero (WTO).⁷⁶ Il CEO della Nestlé, Petr Brabeck-Letmathe è membro del Comitato dei Fondatori del WEF e numerosi altri funzionari esecutivi contribuiscono al WEF o sono inseriti in molti comitati e commissioni.

European Roundtable of Industrialist (ERT) – Questo gruppo esclusivo di circa 50 presidenti e CEO di alcune delle maggiori imprese europee ha rappresentato una potente forza nella politica europea da quando è stato costituito nel 1983. Il CEO della Nestlé Peter Brabeck-Letmathe è membro dell'ERT e ciò permette all'impresa di avere accessi privilegiati ai governi e le Commissioni Europee. Questa possibilità ha attribuito alla Nestlé poteri incredibili per influire sull'agenda politica dell'Unione Europea.⁷⁷

United Nations Global Compact – Nestlé partecipa allo sforzo delle Nazioni unite di spingere in direzione di una maggiore responsabilità delle imprese. Il Global Compact presenta nove principi relativi ai diritti umani, all'ambiente e ai diritti del lavoro. Le imprese possono firmare il patto dimostrando la loro accettazione di uno o più di questi principi. Non esiste alcun

⁷⁴ Franklin, S, "Youths Taste Protest at Candy Trade Show", The Chicago Tribune, June 8, 2004

⁷⁵ Reuters, "US coffee groups dispute Oxfam on poor farmers", September 26, 2002.

⁷⁶ New Internationalist Magazine, "The Naked Lobbyist", New Internationalist, No. 347, July 2002.

⁷⁷ Ibid.

meccanismo di controllo e la partecipazione al patto non richiede ai partecipanti il rispetto di tutti i principi. Il Global Compact facilita inoltre la collaborazione tra le Agenzie delle Nazioni Unite e le grandi imprese multinazionali, e quindi incoraggia le imprese ad aderire al patto invece di obbligare le Nazioni Unite a rendere responsabili delle loro azioni le imprese che sono dei potenziali trasgressori.⁷⁸

3.3 Contributi politici

Come si verifica in gran parte delle grandi imprese, la Nestlé, insieme alle sue sussidiarie e alle iniziative congiunte, dona rilevanti somme di denaro durante le campagne a dei candidati che si suppone si opereranno a far approvare delle politiche che saranno fonte di vantaggi per l'impresa.

Statistiche sui contributi politici della Nestlé sono disponibili solo per le sussidiarie dell'impresa negli Stati Uniti. Tra il 2002 e il 2004, i Comitati per l'Azione Politica in USA della Nestlé,⁷⁹ (la Nestlé ha dei PAC per Nestlé USA, Nestlé Purina e Nestlé Waters) hanno donato 112.800 dollari a diversi candidati politici negli Stati Uniti.⁸⁰ Tra il 1998 e il 2002 Nestlé USA ha fatto donazioni per 225.892 dollari a vari candidati politici. La maggioranza delle donazioni della Nestlé negli Stati Uniti è andata a candidati del Partito repubblicano.

Il Presidente della Nestlé USA, Joseph Weller è stato nominato "Pioniere" dalla campagna 2004 di Bush per aver raccolto più di 100.000 dollari per la rielezione del Presidente.⁸¹

3.4 Spese per le iniziative di pressione

Oltre alla partecipazione di Nestlé a potenti ed influenti gruppi di industriali, l'impresa investe notevoli quantità di denaro ogni anno per acquisire i servizi di agenzie che fanno "lobby" per suo conto. In base ai dati del Centro per la politica responsabile, che fornisce dati sul lavoro di lobby negli Stati Uniti, la Nestlé USA ha speso 4,75 milioni di dollari per queste agenzie tra il 1997 e il 2000.⁸²

⁷⁸ The United Nations Global Compact vs. Corporate Accountability, Alliance for a Corporate Free UN, <http://www.earthrights.org/pubs/UNCompact.pdf>

⁷⁹ I PACs sono comitati politici istituiti allo scopo di raccogliere fondi e di spenderne per difendere e spingere l'elezione di un candidato. La gran parte dei PACs rappresentano interessi commerciali, economici o ideologici.

⁸⁰ Center for Responsive Politics, <http://www.opensecrets.org/>

⁸¹ <http://www.whitehouseforsale.org>

http://www.whitehouseforsale.org/ContributorsAndPaybacks/pioneer_profile.cfm?pioneer_ID=1117

⁸² Center for Responsive Politics <http://www.opensecrets.org/>

Capitolo 4 - Profilo sociale

“Nell’interesse di flussi continuativi di investimenti diretti esteri, che è di importanza critica per i paesi in via di sviluppo, è desiderabile che i conflitti siano risolti sulla base delle leggi internazionali e in uno spirito di correttezza”. Il portavoce della Nestlé sul caso Etiopia, PR Week, 13 gennaio 2003

La Nestlé vede se stessa come una multinazionale preoccupata delle esigenze delle persone, filantropica e altruista. Essa costruisce questa immagine pubblicizzando le iniziative che realizza nel Sud del mondo, partecipando all’indescrivibile programma Global Compact delle Nazioni Unite ed investendo milioni di dollari in campagne di pubbliche relazioni e di pubblicità. Naturalmente, l’impresa è anche ben nota per il comportamento sociale adottato molto criticabile.

L’Economist ha affermato nell’agosto 2004 che: “poche imprese sono più esposte della Nestlé a dei rischi per la loro reputazione”.⁸³

A causa delle dimensioni e della forte differenziazione dell’impresa, l’impatto socioeconomico della Nestlé è realmente globale e comprende un gran numero di settori industriali. Essa ha il potere di avere un forte impatto sui prezzi internazionali delle materie prime (come nel caso delle industrie del cacao, del caffè e del latte) e incide perciò sul livello di vita di milioni di contadini e di lavoratori nel Sud. Oltre al suo impatto socioeconomico i prodotti alimentari della Nestlé e i suoi metodi commerciali aggressivi hanno avuto un forte impatto sulla salute di milioni di persone in tutto il mondo. La seguente sezione descrive sei diversi casi di studio relativi all’impatto socioeconomico della Nestlé.

4.1 Impatto socioeconomico

Caffè – I produttori di caffè di tutto il mondo stanno attraversando un lungo periodo di crisi, caratterizzato da prezzi bassi e una sovrapproduzione di caffè in chicchi che continua ad aumentare.

Dopo anni di declino, i prezzi sono caduti al di sotto della media del costo di produzione nel 2002 e alla fine la produzione ha addirittura superato il consumo. Nel 2002 la produzione ha raggiunto un picco vicino ai 121 milioni di sacchi, mentre i prezzi sono pervenuti al livello più basso di ogni anno precedente, cioè a 46,2 centesimi di dollaro alla libbra mentre ancora nel 2000 il livello era di un dollaro alla libbra.⁸⁴ I prezzi hanno fatto registrare un lieve recupero nel 2004 arrivando fino ad una punta di 86 centesimi alla libbra per poi stabilizzarsi a 68 centesimi.⁸⁵

Nel 2002, il denaro che i produttori agricoli potevano trarre dal caffè aveva un potere di acquisto pari ad un quarto di quello del 1960.⁸⁶ Si è stimato che, tenendo conto dell’inflazione, questo prezzo è con ogni probabilità il più basso al quale è stato pagato il caffè ai produttori negli ultimi 100 anni.

Questa è la disastrosa situazione dei produttori agricoli di caffè in tutto il mondo e molti di essi sono ormai vittime di una fame in aumento e del peggioramento della assistenza sanitaria. I lavoratori stagionali, che dipendono per il lavoro dall’industria del caffè, stanno anch’essi soffrendo a causa della crisi. I bassi prezzi del caffè hanno anche avuto un pesante impatto sulle economie dei paesi che dipendono dalle esportazioni di caffè.

La combinazione degli effetti della scadenza dell’Accordo Internazionale del Caffè nel 1989, dal quale dipendevano le quote di esportazione, l’emergere di Brasile e Vietnam come grandi esportatori di caffè e la riduzione della domanda degli Stati Uniti, della Germania, della Francia e del Giappone, ha determinato questo quadro di prezzi bassi.⁸⁷ Inoltre grandi imprese del caffè come la Nestlé hanno spinto per tenere bassi i prezzi del caffè, cercando da altre fonti

⁸³ The Economist, “Daring Defying, to grow – Nestlé”, August 7, 2004.

⁸⁴ International Coffee Organization, <http://www.ico.org/frameset/traset.htm>

⁸⁵ Dati Wall Street Journal Markets.

⁸⁶ Gresser, C., Tickell, S., “Mugged: Poverty in Your Coffee Cup”, Oxfam, p. 9.

⁸⁷ Gresser, C., Tickell, S., “Mugged: Poverty in Your Coffee Cup”, Oxfam, p 18.

prezzi più bassi per le materie prime. Ad esempio, con lo sviluppo di nuove tecnologie capaci di aumentare la qualità dei chicchi di caffè più amari e a basso prezzo, le imprese continueranno a ricercare chicchi di bassa qualità e poco costosi in modo da garantirsi che il prezzo della materia prima non tornerà a salire.

Mentre i produttori agricoli non ottengono abbastanza denaro da retribuire i loro costi, le quattro imprese più grandi, compresa la Nestlé,⁸⁸ che acquista oltre la metà dei raccolti mondiali di caffè non lavorato e che rappresenta circa il 60% del fatturato al dettaglio degli Stati Uniti, stanno accumulando milioni di dollari di profitti. Un rapporto del 2002 di Oxfam Internazionale dimostra che il prezzo medio al dettaglio per il caffè solubile in Inghilterra è oltre 188 volte più alto del prezzo al chilo che un coltivatore di caffè dell'Uganda riceve per il suo raccolto.⁸⁹

Le multinazionali del caffè godono di eccellenti margini di profitto mentre i produttori lottano per la loro sopravvivenza. L'Oxfam ha chiesto alla Nestlé di offrire ai coltivatori un prezzo migliore per il loro caffè.

Il 7 Ottobre 2005 Nestlé ha annunciato il lancio, in Gran Bretagna, del suo primo caffè equo e solidale, certificato Fairtrade. Si chiamerà NESCAFÉ Partners' Blend, sarà in vendita da metà ottobre, e proverrà da cinque cooperative di piccoli coltivatori in Salvador e in Etiopia. Nonostante Nestlé a Gennaio abbia vinto il Public Eye Awards come multinazionale più irresponsabile, ha ottenuto la certificazione equo-solidale per il suo nuovo caffè. Questo ha scatenato un mare di polemiche, soprattutto in Italia, con le posizioni critiche del certificatore italiano Transfair Italia, dell'Assemblea Nazionale delle Botteghe del Mondo e dell'AGICES – Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, che in un suo comunicato scrive "Riconoscere ad un prodotto Nestlé di far parte di questo mondo significa fare un salto indietro rispetto al concetto di Equo e Solidale, identificando "l'Equo-Solidarietà" di un'azienda solamente sulla base di un singolo prodotto e non del comportamento che l'impresa adotta nei confronti dei diversi stakeholder (produttori, fornitori, lavoratori, consumatori) e della trasparenza di filiera".

Latte – La Nestlé paga solo 15 centesimi di dollaro per ogni litro prodotto nel Sud in via di sviluppo, rispetto ai 48 centesimi per litro pagato ai produttori agricoli europei, ma i loro prezzi di vendita sono praticamente uguali in ogni supermarket in qualunque luogo, ha sottolineato Joao Pedro Stédile, un dirigente del Movimento dei Senza Terra (MST), cfr. <http://www.commondream.org/headlines01/0418-02.htm>

Etiopia – Con una incredibile dimostrazione di insensibilità, la Nestlé nel 2002 si presentò al governo dell'Etiopia⁹⁰ richiedendo il pagamento di 6 milioni di dollari –cifra che l'impresa guadagna circa in un'ora- a titolo di risarcimento per una sua azienda in Etiopia che era stata nazionalizzata nel 1986 quando ancora apparteneva agli anteriori proprietari. L'offerta del governo etiopico di pagare alla Nestlé 1,5 milioni allo scopo di eliminare il contenzioso venne respinta dall'impresa che insistette nelle sue richieste affermando che si trattava di una questione di principio.⁹¹

Anche dopo le immediate e pesanti reazioni dell'opinione pubblica, la Nestlé non ha completamente ritirato la sua richiesta. Al contrario, l'impresa ha annunciato che continuava ad insistere sulla sua richiesta per ragioni di principio, e che avrebbe investito nel paese ogni somma che avesse ricevuto dall'Etiopia.⁹²

Un mese dopo la richiesta della Nestlé, l'impresa è stata obbligata dalla crescente reazione negativa dell'opinione pubblica ad eliminare la sua rivendicazione iniziale. L'impresa ha accettato l'offerta di 1,5 milioni dell'Etiopia, cifra che era prelevata direttamente dagli sforzi

⁸⁸Le altre tre multinazionali del caffè sono Procter and Gamble, Philip Morris e Sara Lee.

⁸⁹Gresser, C., Tickell, S., "Mugged: Poverty in Your Coffee Cup", Oxfam, p. 24

⁹⁰Il Prodotto Interno Lordo dell'Etiopia nel 2002 era di 6.1 miliardi di dollari (dato della Banca Mondiale), contro i quasi 70 miliardi di ricavi annuali della Nestlé nel 2003.

⁹¹Denny, C., "Nestlé claims pounds 3.7m from famined-hit Ethiopia", The Guardian, December 2002

⁹²Denny, C., "Retreat by Nestlé on Ethiopia's Dollars 6m debt", The Guardian, December 20, 2002

fatti dal paese per lottare contro la carestia. Nestlé è stata obbligata a ripensare la sua rivendicazione dopo che 40.000 persone avevano scritto alla multinazionale per protestare.⁹³ L'Economist aveva definito la richiesta della Nestlé uno "spettacolo autogol" e un "maldestro sforzo di spremere dei denari da una Etiopia impoverita".⁹⁴

Questo episodio dimostra la capacità della Nestlé di mostrare il suo potere e di comportarsi in modo arrogante verso Stati come l'Etiopia, che stanno affrontando carestie diffuse e carenze economiche, in base ad un "punto di principio". Fortunatamente la storia dimostra anche la vulnerabilità dell'impresa quando è esposta alla pressione di una opinione pubblica mondiale.

4.2 L'impatto sulla sanità mondiale

Latte in polvere per neonati⁹⁵ – *"Coloro che sostengono l'utilità del latte in polvere per neonati in modo tale da erodere la fiducia delle donne nell'allattamento al seno non devono essere considerati dei bravi imprenditori che fanno soltanto il loro lavoro ma dei violatori dei diritti umani della peggior specie"* Tratto da un discorso di Stephen Lewis, all'epoca vice-direttore esecutivo dell'UNICEF, intitolato "La malnutrizione come violazione dei diritti umani: le conseguenze per i programmi sostenuti dalle Nazioni Unite".⁹⁶

Insieme alla cioccolata, al caffè e all'acqua, il nome della Nestlé è probabilmente ben conosciuto a causa della sua commercializzazione contro ogni norma etica del latte in polvere per neonati. Secondo l'Unicef, "se ogni bambino fosse esclusivamente allattato al seno dalla nascita fino a sei mesi, si stima che 1,3 milioni di altre vite potrebbero essere salvate e molti milioni resi più robusti ogni anno".⁹⁷ Proprio in quanto è uno dei maggiori produttori mondiali di latte artificiale per neonati la Nestlé è parte in causa in questa tragedia che si svolge sotto i nostri occhi.

La Nestlé sa che una volta che una madre passa dall'allattamento al seno a quello artificiale smette di produrre latte e non può più ricominciare. L'impatto negativo dei metodi di commercializzazione sui cibi per la prima infanzia –che non contengono gli anticorpi naturali che fanno parte del latte materno, sono molto costosi e in alcuni casi sono allungati con acqua non potabile– è stato descritto come malnutrizione causata dal commercio.⁹⁸ In altre parole, il fatto di commercializzare il latte per neonati con l'obiettivo di guadagnare del denaro è causa di malnutrizione.

A partire dal 1977, la commercializzazione non etica del latte per neonati da parte della Nestlé è stata l'obiettivo di un boicottaggio internazionale iniziato dalla Infant Formula Action Coalition (INFAC), alla quale si sono poi aggiunte altre organizzazioni che insieme sono diventate International Baby Food Action Network (IBFAN). Il boicottaggio ha avuto successo ed è continuato fino al 1984, quando finalmente la Nestlé accettò di rispettare il Codice Internazionale sulla Commercializzazione dei Sostituti del Latte Materno emanato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tuttavia il boicottaggio è stato ripreso nel 1988, dopo che numerose violazioni al Codice da parte dell'impresa erano rimaste immutate.⁹⁹ Il Codice Internazionale vieta ogni forma di promozione commerciale dell'allattamento artificiale

⁹³ Denny, C., "Nestlé u-turn on Ethiopia debt : Public outrage forces firm to drop Dollars 6m claim against country hit by famine", The Guardian, January 24, 2003

⁹⁴ The Economist, "Daring Defying, to grow – Nestlé", August 7, 2004

⁹⁵ Per maggiori informazioni circa le violazioni continue del codice WHO da parte della Nestlé ed una trattazione completa del comportamento della compagnia riguardo ai prodotti per l'infanzia, visita i seguenti siti web: Baby Milk Action <http://www.babymilkaction.org/> International Baby Food Action Network, <http://www.ibfan.org/> Infant Feeding Action Coalition, <http://www.infactcanada.ca/InfactHomePage.htm>

⁹⁶ Lewis, S., "Malnutrition as a human rights violation: Implications for United Nations-supported programmes", Keynote Speech at the Administrative Committee on Coordination/Subcommittee on Nutrition (ACC/SCN) Symposium on the Substance and politics of human rights: Approach to food and nutrition policies and programmes. Geneva, 12-13, April 1999.

⁹⁷ United Nations Children Fund, http://www.unicef.org/nutrition/index_breastfeeding.html

⁹⁸ Baby Milk Action, <http://www.babymilkaction.org/pages/history.html>

⁹⁹ Ibid.

e definisce i requisiti da rispettare nelle etichette e nelle informazioni relative all'alimentazione dei neonati.¹⁰⁰

IBFAN ha documentato numerose violazioni del Codice a partire dal 1984. Nel 2004 IBFAN insieme a numerosi altri gruppi, ha reso noto che la Nestlé stava continuamente violando il Codice Internazionale. Le stesse violazioni sono state certificate anche da organismi indipendenti¹⁰¹ e sono anche state pubblicate da prestigiose riviste mediche internazionali.¹⁰² L'interpretazione del Codice da parte dell'impresa comprende solo il latte in polvere per i primi 6 mesi e suoi derivati, ma esclude i cibi per bambini, i cereali, i the, i succhi di frutta e le bevande in bottiglia. Anche in base a questa interpretazione molto ristretta, l'impresa continua a violare il Codice.

Nel recente rapporto dell'IBFAN "Infrangere le regole, allargare le maglie normative. 2004", si riferisce che la Nestlé continua a violare il Codice in numerosi paesi attraverso: la promozione dell'allattamento artificiale rivolta alla popolazione, la promozione dei suoi prodotti nei punti di vendita, la promozione dei suoi prodotti all'interno delle strutture sanitarie distribuendo gratuitamente campioni e prodotti regolari, la distribuzione di regali ai lavoratori dell'assistenza sanitaria, il confronto dei suoi prodotti con l'allattamento al seno e l'uso di testi e immagini che deformano la realtà.¹⁰³

Nei paesi dove il Codice Internazionale non è stato approvato e dove le normative nazionali sono inadeguate o sono decadute, la Nestlé attua pratiche commerciali aggressive e concorrenziali. IBFAN afferma che l'impresa "si sente obbligata dal codice brontolando solo quando è proprio obbligata".¹⁰⁴

Poiché il profilo del boicottaggio non è più così elevato come era negli ultimi anni '70 e nei primi anni '80, il messaggio relativo alle pratiche adottate dalla Nestlé è ancora molto percepito.

Nel 2004 un ente inglese che distribuiva fondi per la lotta contro il tumore al seno ha rifiutato l'offerta di un contratto promozionale con la Nestlé di un milione di sterline a causa delle preoccupazioni circa la ininterrotta promozione del latte in polvere per i neonati che la Nestlé realizzava nel Sud.¹⁰⁵ Numerose associazioni professionali (ostetriche, pediatriche, etc) rifiutano la sponsorizzazione della Nestlé per le loro attività editoriali e congressuali. È il caso dell'Associazione Culturale Pediatri in Italia, per esempio.

Contaminazione da ITX del latte artificiale liquido¹⁰⁶

Il 22 novembre 2005 trenta milioni di litri di latte per bambini Nestlé sono stati sequestrati in Italia, su tutto il territorio nazionale: praticamente l'intero quantitativo disponibile, con scadenza settembre 2006. A firmare l'ordinanza di sequestro è stato il procuratore capo di Ascoli. E intanto la stessa multinazionale svizzera ha annunciato che lo stesso prodotto è stato ritirato, in via cautelativa, in altri tre paesi europei: Francia, Spagna e Portogallo. Il latte - quello artificiale venduto in forma liquida - risulta avariato dalla vernice utilizzata per la stampa della confezione denominata ITX. All'inizio la Nestlé ha affermato che ci fosse un accordo con il Ministero della Salute italiano e con l'Unione Europea, per coprire la contaminazione, che era già nota, fino allo smaltimento completo dei lotti contaminati. Poi, quando il Ministro italiano ha accusato Nestlé di aver dichiarato il falso, è arrivata una lettera di scuse ufficiale dall'azienda.

4.3 Le conseguenze sulle condizioni dei lavoratori

¹⁰⁰ Baby Milk Action, <http://www.babymilkaction.org/regs/thecode.html>

¹⁰¹ Interagency Group on Breastfeeding Monitoring. Cracking the Code. Londra, 1997.

¹⁰² Taylor A. Violations of the international code of marketing of breast milk substitutes: prevalence in four countries. *BMJ* 1998;316:1117-9

¹⁰³ International Baby Food Action Network, "Breaking the Rules, Stretching the Rules 2004", <http://www.ibfan.org/english/pdfs/btr04.pdf>

¹⁰⁴ Ibid.

¹⁰⁵ Frith, M., "Breast Cancer Charity Rejects Pounds 1m", *The Independent*, May 6, 2004

¹⁰⁶ "Maxi sequestro di latte per bimbi alterato dalla vernice sull'etichetta, *Repubblica.it*, Novembre 11, 2005, <http://www.repubblica.it/2005/k/sezioni/cronaca/sequelatte/sequelatte/sequelatte.html>

Lavoro minorile per la produzione di cioccolato – Nel 2000, dei rapporti rivelarono l'uso di lavoro minorile forzato nelle piantagioni di cacao della Costa D'Avorio, il più grande produttore di cacao del mondo. Ulteriori ricerche accertarono che la schiavitù dei bambini era limitata ma che altre forme di lavoro minorile erano diffuse. La Nestlé, insieme ad altri produttori di cioccolato, utilizza cacao proveniente dalla Costa d'Avorio. Mentre è difficile accertare se i prodotti a base di cioccolato della Nestlé contengono cacao prodotto con l'uso di bambini schiavi o comunque con lavoro minorile, l'impatto che le grandi multinazionali del cacao hanno sulle condizioni economiche della Costa d'Avorio contribuisce a produrre un ambiente in cui il lavoro minorile può espandersi con facilità. Le multinazionali che usano i prezzi dei mercati delle materie prime non garantiscono in alcun modo quel prezzo di vendita minimo del quale i coltivatori del cacao hanno bisogno per coprire almeno i costi. Gli agricoltori privi di risorse in contanti sono quindi costretti a utilizzare come lavoratori i membri della famiglia, inclusi i bambini. La Nestlé e altre grandi multinazionali si rifiutano di passare al cacao del commercio equo e solidale, una decisione che potrebbe garantire agli agricoltori un guadagno sufficiente ad assumere dei lavoratori invece di usare i loro figli per lavorare le piantagioni.

Uno studio del 2002 citato dal rapporto per la Costa d'Avorio sui diritti umani del Dipartimento di Stato statunitense ha rivelato che tra 5000 e 10000 bambini sono oggetto di traffico verso il paese o all'interno di esso per lavorare a tempo pieno o part-time nel settore del cacao. Lo studio ha anche verificato che approssimativamente 109000 braccianti bambini (70% dei quali è impiegato in aziende familiari) lavorano in condizioni pericolose nelle aziende del cacao di questo paese, condizioni ritenute dal rapporto tra le peggiori forme di lavoro infantile.¹⁰⁷

Benché sia difficile sapere con certezza se i prodotti al cioccolato di Nestlé contengano cacao prodotto con la schiavitù dei bambini o con il lavoro infantile, alcune ONG e gruppi per i diritti del lavoro continuamente fanno pressione su Nestlé e altre imprese del cioccolato perché smettano di utilizzare cioccolato prodotto con lavoro infantile forzato. Di recente nel luglio 2005, Nestlé, insieme ad Archer Daniels Midland e Cargill, è stata denunciata per il ricorso a lavoro infantile forzato. La denuncia sostiene il coinvolgimento delle società nel traffico, nella tortura e nel lavoro forzato dei bambini che coltivano e raccolgono il cacao importato dalle società da diversi paesi africani. L'azione legale è stata presentata in una corte federale di Los Angeles [Federal District Court] ed è stata improntata a due statuti federali statunitensi, il Torture Victims Protection Act (legge sulle vittime della tortura) e l'Alien Tort Claims Act (legge sui diritti in caso di illeciti stranieri).¹⁰⁸ Il Fondo per i diritti internazionali del lavoro (International Labor Rights Fund, ILRF), con sede a Washington D.C., insieme alle associazioni sui diritti civili Wiggins, Childs, Quinn&Pantazis, LLC con sede in Alabama hanno presentato l'azione legale per conto di una classe di bambini malesi che sono stati oggetto di traffico dal Mali alla Costa d'Avorio. I fatti contestati agli imputati dall'azione legale sono che "non solo hanno acquistato cacao da aziende e/o cooperative di agricoltori dei quali conoscevano o avrebbero dovuto conoscere il ricorso a lavoro infantile forzato per la coltivazione e la raccolta del cacao, ma gli imputati hanno anche fornito a tali agricoltori supporto logistico a questo scopo affrontando poche o inesistenti restrizioni da parte del governo della Costa d'Avorio".¹⁰⁹

L'azione legale è in risposta alla scadenza del 1 luglio 2005 volontariamente fissata dalle stesse società del cioccolato nel documento noto come Harkin-Engel Protocol. Il protocollo è stato annunciato nel settembre 2001 dal senatore statunitense Tom Harkin, il delegato Eliot Engel e grandi produttori di cioccolato (tramite il Chocolate Manufacturers e la World Cocoa Foundation) come tentativo di eliminare le peggiori forme di lavoro infantile nell'industria del cacao dell'Africa occidentale. Una parte centrale del protocollo riguarda l'obbligo per le imprese di adottare un sistema credibile e indipendente di monitoraggio, certificazione e verifica delle aziende agricole fornitrici, per assicurare l'assenza di lavoro infantile. Il sistema di

¹⁰⁷ Costa d'Avorio, Country Reports on Human Rights Practices – 2004, United States Department of State, February 28, 2005, <http://www.state.gov/g/drl/rls/hrrpt/2004/41599.htm>

¹⁰⁸ "Human Rights Watchdog and Civil Rights Firm Sue Nestlé, ADM, Cargill, for Using Forced child Labor", Comunicato stampa dell'International Labor Rights Fund, July 14, 2005, http://www.laborrights.org/press/cocoa_pressrel_071405.htm

¹⁰⁹ United States District Court Central District of California, http://www.laborrights.org/projects/childlab/FinalCocoa-Complaint_Jul05.pdf

certificazione chiede alle industrie di applicare etichette sui prodotti al cioccolato in cui si dichiara l'assenza di lavoro infantile nel processo di produzione. Il ILRF ha dichiarato che il settore del cioccolato ha fallito l'obiettivo di istituire tale sistema entro il 1 luglio 2005¹¹⁰ e che il protocollo non sta producendo alcun reale ed effettivo cambiamento.¹¹¹

Francia – Nel novembre 2003 la divisione Nestlé Waters ha annunciato una importante riorganizzazione delle procedure del lavoro alla Terrier, che dovrebbe avere delle conseguenze su un quarto della forza lavoro, dopo che la casa madre ha deciso che le sue sussidiarie non producevano sufficienti guadagni. Il sindacato francese CGT, che rappresenta oltre l'80% dei lavoratori dell'impianto Terrier nel sud della Francia, ha fatto opposizione contro la decisione della Nestlé e ha costretto l'impresa a cancellare i suoi piani di ristrutturazione.¹¹² La Nestlé ha minacciato di vendere la società se non si dovesse risolvere il conflitto. La Nestlé ha anche minacciato di chiudere e rilocalizzare altrove l'impianto.¹¹³

Inghilterra – Nel 2004, la Nestlé ha deciso di chiudere il suo impianto di dolci congelati a Staverton, nel Wiltshire. L'impianto da lavoro a 150 persone e utilizza milioni di litri ogni anno di panna fresca prodotta localmente.¹¹⁴ Il sindacato dei Transport and General Workers ha promesso solennemente di opporsi alla chiusura.

Corea del Sud – Dopo aver avanzato la richiesta per un aumento dei salari dell'11,7% e per la partecipazione del sindacato nelle decisioni manageriali, i lavoratori dell'impianto coreano della Nestlé sono entrati in sciopero.¹¹⁵ Un ulteriore sciopero si è verificato quando l'impresa ha trasferito unilateralmente 44 impiegati a una nuova divisione per la distribuzione, una mossa che venne ampiamente giudicata come il preludio ai subcontratti e ai licenziamenti.¹¹⁶ Nell'agosto del 2003 l'impresa ha chiuso i suoi uffici di Seul e ha escluso i lavoratori sindacalizzati dagli impianti di produzione, dai magazzini e dai centri di distribuzione in tutto il paese. La Nestlé ha minacciato di abbandonare il paese, in violazione delle Linee Guida dell'OCSE sulle imprese multinazionali, che proibiscono l'uso della minaccia di trasferimento delle produzioni come strumento di pressione nel quadro dei negoziati con i sindacati. Un Comitato Provinciale per le Relazioni Industriali ha stabilito che le tattiche adottate dalla Nestlé, ovvero il rifiuto del negoziato e la minaccia di far uscire dal paese le attività produttive, erano scorrette e illegali, e che l'impresa aveva utilizzato intimidazioni e pressioni durante i negoziati. Il Comitato aveva dato indicazioni alla Nestlé al fine di avviare il negoziato con il sindacato. Alla fine, l'accordo collettivo negoziato prevedeva la creazione di un comitato congiunto tra dirigenza e sindacato e prevedeva un aumento dei salari del 5,5%.¹¹⁷

El Salvador – Nell'aprile 2003, i dipendenti di Nestlé dell'impianto di caffè solubile di Ilopango sono stati informati che l'impianto avrebbe chiuso per trasferimento della produzione. Ai lavoratori sono stati offerti due mesi di salario da parte della dirigenza che ha rifiutato di negoziare con il sindacato quando questo ha chiesto il rispetto del contratto collettivo fino al suo termine, previsto per la fine dell'anno. Nestlé ha prontamente chiuso le porte dell'impianto che ospitava la sede del sindacato ed ha dichiarato che se i lavoratori non avessero firmato l'accordo sull'indennità di licenziamento questo sarebbe stato stracciato. Il sindacato ha occupato l'impianto per avere accesso al proprio ufficio e continuare una campagna per una conclusione negoziale. La campagna sindacale e la pressione internazionale hanno spinto la

¹¹⁰ Ibid.

¹¹¹ "May 2005 Report – Child Labor in Agriculture", International Labor Rights Fund Report, May 2005, http://www.laborrights.org/projects/childlab/cocoa_childlabor_update_May05.pdf

¹¹² Townsend, A., "Nestlé Threatens to Sell Perrier as Dispute with Workers Grows", The Independent on Sunday, March 21, 2004.

¹¹³ Betts, P., "Nestlé Loses its thirst as Perrier goes flat", Financial Times, August 3, 2004.

¹¹⁴ "T&G warns Nestle it will fight for jobs at Staverton", Morning Star, May 8, 2004.

¹¹⁵ Chi-Yon, S., "Nestle Korea Shuts Down Main Office Due to Strike", World News Connection, August 26, 2003

¹¹⁶ International Union of Food, Agricultural, Hotel, Restaurant, Catering, Tobacco and Allied Workers' Union (IUF), Comunicato Stampa, "Negotiated Agreement Ends Lengthy Conflict at Nestlé Korea", November 28, 2003

¹¹⁷ Ibid.

dirigenza locale al tavolo delle trattative dove, a fine giugno, le richieste fondamentali del sindacato sono state accolte.¹¹⁸

Cina – Baby Milk Action ha reso noto nel 2002 che una rifugiata cinese in Australia ha affermato che lei e altri 130 prigionieri al campo di lavoro di Beijing sono stati forzati a confezionare conigli giocattolo con l'applicazione del marchio Nestlé.¹¹⁹ Mentre Nestlé ha negato che i propri prodotti vengono da campi di lavoro forzato, il giornale svizzero *Le Temps*, ha trovato preoccupanti coincidenze tra la localizzazione di una fabbrica di giocattoli MiQi, la fabbrica cui Nestlé ha appaltato la produzione di conigli giocattolo, e il campo di lavoro della prigioniera.¹²⁰

Colombia – Dal 1986 dieci dipendenti di Nestlé membri del sindacato colombiano alimentare e bevande, Sinaltrainal, sono stati assassinati o sono scomparsi¹²¹. Non ci sono prove che connettono direttamente Nestlé agli omicidi, materialmente eseguiti molto più probabilmente dalle forze paramilitari colombiane. Nestlé in Colombia è stata ripetutamente implicata in rotture col sindacato e diversi casi negli anni recenti indicano un notevole sforzo da parte della compagnia per rimuovere la presenza del Sinaltrainal dalle proprie operazioni colombiane. Dopo il recente omicidio di un leader sindacale del Sinaltrainal nel settembre 2005, il sindacato ha fatto le seguenti dichiarazioni riguardo il perpetuarsi dell'oppressione degli attivisti del lavoro in Colombia: "Noi ripudiamo questo orrendo omicidio che aggiunge Luciano Enrique Romero Molina alla lista interminabile di leader sindacali colombiani assassinati, [assassinii perpetuati] nel contesto della strategia del Terrore di Stato e attraverso la persecuzione irrefrenabile che le società portano avanti per sterminare il movimento sindacale. Noi condanniamo ancora una volta il governo di Alvaro Uribe Velez ed il suo disonesto 'processo di pace' con i gruppi paramilitari che, come noi vediamo, continuano il massacro della popolazione disarmata, con i loro crimini protetti dalla totale impunità grazie alla legge 'Justice and Peace'.¹²²

Il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP), organo della Fondazione Lelio Basso internazionale, ha giudicato i comportamenti delle multinazionali Coca-Cola, Nestlé e Chiquita Brands in Colombia. Con sentenza emessa il 2 Aprile 2006 a Bogotá, il TPP ha condannato le tre multinazionali per gravi e ripetute violazioni dei diritti dei lavoratori e specificamente del diritto alla libera associazione sindacale; per il disprezzo della dignità e della vita dei lavoratori e delle loro comunità; per il supporto a politiche economiche che contribuiscono al drammatico deterioramento delle condizioni di una parte crescente della popolazione colombiana con riferimento alla vita e alla salute; per truffa a danno dei consumatori con riferimento all'assunzione di impegni di responsabilità sociale, che hanno evidentemente mancato di rispettare in Colombia.

Le seguente lista mette in luce i principali incidenti di violenza, assassinio e intimidazione che hanno coinvolto dipendenti di Nestlé dal 1986:

2005 – L'11 settembre Luciano Enrique Romero Molina è stato assassinato a Valleldupar Cesar. Luciano è stato visto vivo approssimativamente alle 9 p.m. del 10 settembre, poi la mattina dell'11 settembre il suo corpo morto è stato trovato legato e torturato con 40 ferite da coltello. Al momento della sua uccisione viveva sotto il sistema di misure protettive dell'Inter-American Human Rights Commission (Commissione inter-americana sui diritti umani) dell'organizzazione degli Stati americani. Ha lavorato per 20 anni nell'impianto Nestlé di Valleldupar. E' stato licenziato il 22 ottobre 2002, per un supposto caso di cessazione delle attività di lavoro ritenuto illegale dal ministero della Protezione Sociale. Luciano era un leader del Sinaltrainal ed era attualmente rappresentante sindacale nella Foundation Committee of Solidarity with Political Prisoners, dove svolgeva attività di solidarietà e assistenza umanitaria a

¹¹⁸ Comunicato Stampa dell'International Union of Food, Agricultural, Hotel, Restaurant, Catering, Tobacco and Allied Workers' Union (IUF), "Positive Result at Nestlé El Salvador – Conflict Ends in Negotiated Solution", July 8, 2003.

¹¹⁹ Babymilk Action, Boycott News, Issue No. 31, 2002, <http://www.babymilkaction.org/pdfs/bn31.pdf>

¹²⁰ Koller, F., "Mise en cause par une ancienne prisonnière chinoise, Nestlé introduit une clause contre le travail forcé", *Le Temps*, April 13, 2002.

¹²¹ Higginbottom, A., "Nestlé in Colombia", *Morning Star*, December 28, 2002.

¹²² Sito web del SINALTRAINAL, <http://www.sinaltrainal.org/Textos/lucianoromero.htm#LU>

favore dei detenuti. Era tornato in Colombia agli inizi del 2005 avendo vissuto per alcuni mesi a Gijon, Spagna, sotto un programma di protezione e solidarietà.¹²³

2002 – La dirigenza della consociata Cicolat, che trasforma il latte, ha tentato di rompere le trattative di un accordo collettivo che riguarda 400 lavoratori, di licenziarne altri 96 e di sciogliere il contratto di altri 58 al fine di assegnare il loro posto attraverso agenzie del lavoro.¹²⁴ In seguito al rifiuto dei dirigenti della compagnia di dialogare con i leader sindacali nella capitale Bogotá, i rappresentanti dei lavoratori sono andati in Svizzera per coinvolgere il management di Nestlé nella discussione sul rinnovo del contratto collettivo. Nestlé ha rifiutato di incontrarli sostenendo di aver richiesto la mediazione del ministero del lavoro colombiano. Nel maggio 2003 un gruppo di arbitrato senza rappresentanti dei lavoratori ha deciso di non accogliere una serie di domande poste alla compagnia dal Sinaltrainal.¹²⁵

2001 – Nel 2001 i lavoratori della consociata Comestible La Rosa sono stati minacciati di perdere il posto se non avessero rinunciato ad appartenere al sindacato.

2000 – Il 1 settembre Hernando Cuartas è stato assassinato mentre andava al lavoro. Cuartas lavorava nell'impianto Nestlé di Dosquebradas Risaralda ed era attivista del Sinaltrainal.¹²⁶

2000 – Il 21 maggio Omar Dario Rodriguez Salazar è affogato in circostanze sospette nel fiume Bugalagrande. Salazar lavorava nell'impianto Nestlé di Bugalagrande Valle del Cauca ed era un leader del Sinaltrainal.¹²⁷

1999 – Il 22 luglio Victor Eloy Mielles Ospino e sua moglie Elvira Rosa Ramirez Pacheco sono stati assassinati di fronte all'impianto Nestlé nel comune di Copey Cesar. Prima della sua morte Ospino lavorava nell'impianto Cicolat della Nestlé a Valledupar Cesar ed era un leader del Sinaltrainal. Ospino era stato costretto a dare le dimissioni in seguito a continue minacce di morte e a due attentati, in uno dei quali era rimasto gravemente ferito.¹²⁸

1996 – Il 12 luglio Alejandro Matias Hernandez Vanstralhen è stato assassinato. Prima di essere costretto a ritirarsi in seguito a minacce di morte, Vanstralhen aveva lavorato nell'impianto Cicolat di Nestlé a Curumani Cesar ed era leader del Sinaltrainal.¹²⁹

1996 – Il 30 marzo Toribio de la Hoz Escorcia è stato assassinato sulle scale della sua casa e di fronte alla sua famiglia. Escorcia lavorava nell' impianto Cicolat di Nestlé a Valledupar Cesar ed era leader del Sinaltrainal.¹³⁰

1996 – il 19 gennaio Jose Manuel Becera Pacheco è stato assassinato. Pacheco lavorava nell' impianto Cicolat di Nestlé a Velladupar Cesar ed era iscritto al Sinaltrainal¹³¹.

1993 – L'11 luglio July Harry Laguna Tariana è stato assassinato di fronte ai figli e ai compagni di lavoro. Prima di essere costretto a ritirarsi in seguito a minacce di morte, Tariana aveva lavorato all'impianto Cicolat di Nestlé a Becerril Cesar ed era leader del Sinaltrainal.¹³²

1989 – Il 30 novembre Luis Alfonso Velez Vinazco è scomparso a Bugalagrande Valle del Cauca. Vinazco lavorava per Nestlé Colombia S.A. ed era un attivista del Sinaltrainal.¹³³

1986 – Il 22 luglio July Hector Daniel Useche Beron è stato assassinato a Bugalagrande Valle del Cauca. Beron lavorava per Cicolat – oggi parte di Nestlé Colombia S.A. - ed era un leader del Sinaltrainal.¹³⁴

Filippine – I lavoratori di due impianti delle Filippine hanno intrapreso diverse azioni di sciopero contro la compagnia dal 1997. In entrambi i casi ci sono stati violenti scontri tra scioperanti, polizia e guardie di sicurezza della società.

- Quezon City, impianto Magnolia – Agli inizi del 1997 il sindacato filippino IBM ha scioperato dopo che la dirigenza di Nestlé si è rifiutata di negoziare con i sindacati, ha licenziato 10 sindacalisti e sospeso altri 200 lavoratori. I dipendenti insieme ad altri sostenitori della causa hanno organizzato una protesta permanente fuori dell'impianto.

¹²³ Ibid.

¹²⁴ Ibid.

¹²⁵ International Labor Rights Fund Urgent Action Release, Arbitration Decision Violates Rights of Nestlé Workers in Colombia", May 20, 2003, <http://www.laborrights.org/urgent/nestle051903.htm>

¹²⁶ Sito web del SINALTRAINAL, <http://www.sinaltrainal.org/Textos/martires.htm>

¹²⁷ Ibid.

¹²⁸ Ibid.

¹²⁹ Ibid.

¹³⁰ Ibid.

¹³¹ Ibid.

¹³² Ibid.

¹³³ Ibid.

¹³⁴ Ibid.

Si sono verificati incidenti e violenze, incluso l'intervento di 300 guardie di sicurezza e 50 poliziotti.¹³⁵

- Cabuyao – Nel 2002, i lavoratori dell'impianto Cubayo di Nestlé Filippine hanno scioperato denunciando condizioni di lavoro e accordi iniqui. Il sindacato stava lottando per includere indennità in caso di pensionamento nei termini dell'accordo. Nel marzo 2003 il sindacato ha ricevuto una sentenza della Corte d'appello filippina nella quale si sosteneva la posizione del sindacato per cui le indennità sono una questione vincolante da trattare negli accordi. La Corte ha anche ordinato a Nestlé di tornare al tavolo negoziale. Nel giugno 2003 la dirigenza dell'impianto doveva ancora dare seguito alla decisione della Corte. Di conseguenza 700 lavoratori e sostenitori hanno tentato di occupare l'impianto ma sono stati violentemente allontanati da 300 guardie giurate e poliziotti. 50 tra lavoratori e guardie giurate sono rimasti feriti negli scontri.¹³⁶
- Cubayo – il 22 settembre 2005 Laguna, un leader sindacale dell'impianto Cubayo di Nestlé, è stato assassinato da un sicario non identificato mentre tornava a casa da un picchetto all'impianto. Diosdado Fortuna ha guidato il sindacato filippino dei lavoratori della Drug and Food Alliance (alleanza del settore alimentare e farmaceutico) che ha scioperato dal 14 gennaio 2002 in una disputa relativa all'inserimento di indennità sul pensionamento all'interno dell'accordo in discussione, rifiutato da Nestlé. La moglie di Fortuna ha prontamente incolpato Nestlé della sua morte affermando "mio marito non ha altri nemici che la dirigenza di Nestlé".¹³⁷ I sindacati internazionali del settore alimentare, agricolo, degli alberghi e ristoranti, del catering e del tabacco e la Allied Workers' Association (IUF) hanno chiesto al governo delle Filippine di avviare un'indagine sull'omicidio.¹³⁸

Stati Uniti

- Nel giugno 2003 la corte d'appello dello stato della California ha confermato un verdetto di discriminazione per età contro Nestlé USA per aver rifiutato di promuovere un manager quarantenne. La corte ha sostenuto che la società si è opposta alla promozione di persone oltre i 40 anni e che "l'evidenza ha mostrato trattarsi di una politica della compagnia quella di eliminare i cosiddetti 'rami secchi' e 'promuovere persone giovani ed energiche nelle posizioni manageriali'." La corte ha citato direttamente la dichiarazioni di un vice presidente di Nestlé. Esisteva una ampia evidenza che a Richard Herr era stata negata la promozione per motivi di età. La corte ha anche chiesto a Nestlé di informare i suoi 20 mila dipendenti della sentenza.¹³⁹
- Nel marzo 2005 Nestlé ha annunciato che avrebbe chiuso tre delle sue fabbriche di caramelle a St. Louis a metà 2006. La società aveva pianificato di iniziare a ridurre gradualmente la produzione nel dicembre 2005. 383 lavoratori perderanno il posto con la chiusura dell'impianto. La produzione dei tre impianti sarà spostata in Illinois e in Messico.¹⁴⁰ In un chiaro caso di "corporate welfare", lo stato dell'Illinois ha annunciato nell'aprile 2005 che avrebbe dato a Nestlé USA 3,9 milioni di dollari di crediti sulle tasse e altri incentivi per espandere un impianto vicino Chicago in modo da assorbire la produzione di un impianto in dismissione nel Missouri. Lo stato fornirà 3,4 milioni di dollari in crediti sulle tasse sul reddito della compagnia, 200 mila dollari di fondi per la formazione e 250 mila dollari per miglioramenti delle infrastrutture.¹⁴¹

Nestlé e la Germania nazista

¹³⁵ <http://www.hartford-hwp.com/archives/54a/038.html>

¹³⁶ Philippine Daily Inquirer, "50 Workers, Guards Injured in Plant Clash", June 25, 2003

¹³⁷ "Nestlé union leader murdered", Inquirer News Service, September 23, 2005

¹³⁸ "Nestlé Philippines Union Leader Murdered – Government Must Act Now!", Comunicato stampa dell'International Union of Food, Agricultural, Hotel, Restaurant, Catering, Tobacco e dell'Allied Workers' Associations, September 26, 2005, http://www.iuf.org/cgi-bin/dbman/db.cgi?db=default&uid=default&ID=2330&view_records=1&ww=1&en=1

¹³⁹ Egelko, B., "Nestlé age-bias verdict upheld", The San Francisco Chronicle, June 13, 2003

¹⁴⁰ Stroud, J., "Nestlé will shut three candy plants here, erasing 383 jobs", St. Louis Post-Dispatch, April 1, 2005

¹⁴¹ Stroud, J., "Nestlé gets Illinois plant incentives \$3.9 million would help move candy making from closed plants here", St. Louis Post-Dispatch, April 13, 2005

“Non si può negare che la produzione industriale delle compagnie svizzere in Germania abbia attivamente contribuito all’economia del paese tra il 1933 e il 1945, e quindi allo sforzo bellico tedesco. Sarebbe chiaramente un’esagerazione considerare questo contributo come decisivo ma al tempo stesso è innegabile.” Citazione dal rapporto finale della Commissione Indipendente di Esperti Svizzeri – Seconda guerra mondiale, incaricata di indagare sul ruolo della Svizzera nel Terzo Reich.

Come molta parte delle multinazionali (Coca-Cola, IBM), Nestlé ha mantenuto un numero di consociate nella Germania nazista durante la seconda guerra mondiale. La Commissione Indipendente di Esperti Svizzeri (ICE), nota come Bergier Commission, ha scoperto che una certa quantità di imprese svizzere, inclusa Nestlé, avevano consociate in Germania direttamente coinvolte nello sforzo bellico tedesco. Il rapporto finale della commissione pubblicato nel 2002 sottolinea come la produzione di beni riorganizzata dal nazismo abbia presto dato priorità alla fornitura di beni alle forze armate prima che alla popolazione civile. In tal senso fu ordinato alle società, incluse quelle svizzere, di riorganizzare la propria produzione. Nel caso di Nestlé, la sua consociata Sarotti fu invogliata dai nazisti a modificare la produzione per aiutare i militari. Sarotti ubbidì e offrì una delle sue fabbriche di cioccolato e biscotti insieme all’intero staff ad un fabbricante di armamenti.¹⁴²

Mentre Nestlé manteneva le sue consociate in Germania durante la guerra, la compagnia vedeva anche l’opportunità per un’espansione nei territori recentemente conquistati. Per esempio nel 1940 Nestlé fondò una società a Praga, della quale il 93% era detenuto dalla sua consociata tedesca Deutsche Aktiengesellschaft Nestlé (DAN), e costruì una fabbrica nella città recentemente invasa.¹⁴³

La notte dello scoppio della guerra Nestlé trasferì la sua amministrazione centrale negli Stati Uniti dove operò con il nome Unilac. Durante la guerra gli affari europei di Nestlé continuarono ad essere amministrati dalla sede centrale della compagnia a Vevey, ma Nestlé e Unilac erano legalmente separate.¹⁴⁴ Secondo l’ICE, le operazioni di Nestlé in Germania e nei territori occupati durante la guerra rappresentarono un quarto del volume d’affari della società. I rimanenti tre quarti vennero da Unilac ed erano fuori dall’influenza tedesca.

Dunque Nestlé si era stabilita a Berlino dove contribuì allo sforzo bellico nazista e contemporaneamente era a Stanford New York col nome di Unilac¹⁴⁵. Per evitare di finire sulla lista nera dei paesi alleati per il loro coinvolgimento nelle operazioni belliche tedesche e per proteggere i propri interessi, ICE riporta che le compagnie madri svizzere vollero dare l’impressione che le consociate localizzate nella Germania nazista agissero in modo autonomo. ICE afferma nel suo rapporto finale che le compagnie svizzere avvalorarono questa posizione “invocando difficoltà di comunicazione, un’inadeguata informazione e, conseguentemente, l’impossibilità di mantenere un controllo appropriato sulle consociate. Ciò era, comunque, lontano dalla verità nella maggior parte dei casi”.¹⁴⁶ Recentemente, nel 2000, Nestlé ha usato questa scusa per spiegare le proprie operazioni nella Germania nazista. In un comunicato stampa dell’agosto 2000 relativo alle attività della società in Germania durante la guerra, Nestlé ha affermato che “in molti casi, Nestlé non era proprietaria di quelle società all’epoca; quando lo era, era spesso impossibile esercitare un effettivo controllo sulle società”.¹⁴⁷ Il rapporto ICE afferma che tutte le società esaminate in dettaglio (inclusa Nestlé) sembravano essere informate del fatto che persone straniere erano impiegate forzatamente nelle fabbriche.¹⁴⁸

¹⁴² Switzerland, National Socialism and the Second World War: Final Report”, Independent Commission of Experts Switzerland – Second World War, 2002, p. 294

¹⁴³ Ibid., p. 301.

¹⁴⁴ Ibid., p. 300.

¹⁴⁵ Ibid., p. 293.

¹⁴⁶ Ibid., p. 302.

¹⁴⁷ “Nestlé : Solidarity Contribution of CHF 25 Million to US Settlement”, Comunicato stampa Nestlé, August 28, 2000, http://www.nestle.com/Media_Center/Press_Releases/All+Press+Releases/Nestlé++Solidarity+Contribution+of+CHF+25+Million+to+US+Settlement.htm

¹⁴⁸ “Switzerland, National Socialism and the Second World War: Final Report”, Independent Commission of Experts Switzerland – Second World War, 2002, p. 318

Lavoro forzato

Il rapporto finale dell'ICE afferma che sarebbe impossibile fornire un numero esatto di lavoratori forzati e prigionieri 'impiegati' nella Germania nazista durante la seconda guerra mondiale dalle consociate tedesche delle società svizzere. La commissione afferma, comunque, che il totale verosimilmente superava le 11 mila persone citate dai media. Riguardo l'uso di lavoro forzato da parte delle consociate tedesche di Nestlé durante la guerra, il numero totale di lavoratori non è stato determinato.¹⁴⁹ Nell'agosto 2000 Nestlé ha rilasciato una dichiarazione nella quale sosteneva che "è certo o si può assumere che alcune società del gruppo Nestlé attive in paesi controllati da regimi nazional-socialisti abbiano impiegato lavoro forzato"¹⁵⁰. La dichiarazione ha reso pubblica l'accettazione da parte di Nestlé di tutte le rivendicazioni avanzate dai suoi lavoratori-schiavi del periodo della guerra. Nestlé ha donato contemporaneamente 14,1 milioni di dollari in favore dell'accordo sul lavoro in schiavitù approvato dal giudice statunitense Edward E. Korman.¹⁵¹

Per essere protetta in caso di eventuali ulteriori vertenze, a Nestlé è stato chiesto di fornire i nomi delle consociate che hanno utilizzato lavoro forzato durante la seconda guerra mondiale. Nestlé ha fornito a Korman il nome di 58 consociate¹⁵² (20 in Germania, 7 in Austria, 6 in Olanda, 4 in Cecoslovacchia (Repubblica Ceca), 4 in Svizzera, 3 in Norvegia, 2 in Belgio, 2 in Danimarca, 2 in Italia, 1 in Polonia) che sono state inserite nel documento "Slave Labour Class II List" (lista del lavoro in schiavitù)¹⁵³. Il documento ha definito "Slave Labour Class II" come "tutti gli individui che effettivamente o a quanto si dice hanno fornito lavoro in condizione di schiavitù in qualsiasi impianto o luogo di lavoro, ovunque localizzato, effettivamente o a quanto si dice di proprietà di, controllato da, o gestito da qualsiasi società o altra attività con sede, o organizzata o localizzata in Svizzera..."¹⁵⁴. Nestlé ha fornito le prove che il lavoro forzato è stato utilizzato da 11 delle 58 consociate elencate nel documento.¹⁵⁵

Nella Germania nazista le condizioni di vita dei lavoratori forzati delle consociate di compagnie svizzere erano molto povere. I lavoratori erano obbligati a vivere in quartieri costretti e soffrivano di sottanutrizione e malnutrizione. Per esempio, nell'impianto Nestlé di Kappeln (città della Germania del nord), 38 persone erano obbligate a vivere in un'area di 59,4 metri quadri¹⁵⁶. In un altro caso citato dall'ICE, un lavoratore forzato ucraino impiegato in un impianto Maggi (Nestlé ha acquistato Maggi nel 1947) a Singen ha ricordato che "il lavoro era duro e il cibo pietoso: c'erano i vermi nella minestra. Chiedere più pane o miglior cibo comportava botte spietate da parte del comandante del campo".¹⁵⁷

Maggi-Singen

In un'atmosfera di ostile competizione con i produttori di cibo tedeschi e con l'ultra-nazionalismo, Maggi ha acconsentito entusiasticamente al regime nazista. La società non ha mai perso occasione di enfatizzare il proprio carattere tedesco ariano.¹⁵⁸ La sua complicità col

¹⁴⁹ Ibid., p. 313.

¹⁵⁰ "Nestlé : Solidarity Contribution of CHF 25 Million to US Settlement", Nestlé press release, August 28, 2000, http://www.nestle.com/Media_Center/Press_Releases/All+Press+Releases/Nestlé+-+Solidarity+Contribution+of+CHF+25+Million+to+US+Settlement.htm

¹⁵¹ "Nestlé to pay into Swiss WWII settlement with Jewish groups", Agence France Presse, August 28, 2000

¹⁵² Sono incluse in questa lista le sussidiarie della Maggi, a sua volta sussidiaria della Nestlé, acquistata dalla compagnia nel 1947.

¹⁵³ United States District Court of Eastern District of New York, Case No. CV 96-4849 (ERK(MDG), Holocaust Victim Assets Litigation, http://www.swissbankclaims.com/int/common_docs/court_order.pdf

¹⁵⁴ From the Holocaust Victim Assets Litigation (Swiss Banks) Special Master's Proposal, September 11, 2000, http://www.swissbankclaims.com/PDFs_Eng/697953.pdf

¹⁵⁵ United States District Court of Eastern District of New York, Case No. CV 96-4849 (ERK(MDG), Holocaust Victim Assets Litigation, Special Master's Proposal, September 11, 2000, <http://www.nyed.uscourts.gov/pub/rulings/cv/1996/697505.pdf>

¹⁵⁶ "Switzerland, National Socialism and the Second World War: Final Report", Independent Commission of Experts Switzerland - Second World War, 2002, p. 315

¹⁵⁷ Ibid.

¹⁵⁸ Ibid., p. 302.

nazismo comportò una serie di conseguenze inclusa la disciplina, la propaganda interna, l'esclusione di lavoratori ebrei, il cameratismo e la nomina di membri del partito nazista nella classe dirigente.¹⁵⁹ L'accettazione del nazismo da parte della Maggi ha ricompensato la società con vantaggi nella produzione ed il titolo di impresa esemplare del nazismo. Maggi ha sventolato la svastica sulla sua fabbrica a Singen rimpiazzandola con la bandiera svizzera solo poche ore dopo l'arrivo degli alleati nel 1944.¹⁶⁰ L'ICE sostiene che fu il desiderio della Maggi di sopravvivere in un settore competitivo a condurre la consociata tedesca della compagnia verso la piena accettazione del nazismo.¹⁶¹ Alla fine Maggi fece troppo affidamento sul mercato nazista attraverso la sua consociata tedesca e la casa madre non l'ha recuperata dopo la vittoria degli alleati. La società fu così acquistata da Nestlé nel 1947.¹⁶²

4.4 Ambiente

Acqua – La più grande società di acqua in bottiglia per vendite annuali, Nestlé sta giocando un ruolo nella privatizzazione dell'acqua pubblica nel mondo. Si stima che nel 2003 Nestlé Waters ha estratto un totale di 7.050.254.807 litri d'acqua per la sua produzione in bottiglia solo negli USA. Con una crescente domanda di acqua in bottiglia ogni anno questo numero è destinato a crescere. La società sostiene di raccogliere solo "tanta acqua quanta la sorgente può con sicurezza sostenere".¹⁶³ Comunque, poiché la società utilizza pozzi artesiani per l'estrazione, viene prelevata una quantità di acqua maggiore rispetto al flusso naturale della fonte.

Avendo accresciuto la propria produzione di acqua in bottiglia nel nord America nel 1999, la società ha incontrato resistenze in California, Florida, Maine, Michigan, Texas e Wisconsin in materia di diritti per l'acqua. In Florida, sono state mostrate preoccupazioni per l'estrazione da parte di Nestlé di acqua in aree soggette a siccità. Nella contea di Pasco in Florida, dove si trovano le fonti d'acqua di Nestlé per il suo marchio d'acqua in bottiglia Zephyrillus, la società sta prelevando acqua dalla fonte Crystal che alimenta il fiume Hillsborough, una delle fonti principali di acqua potabile di Tampa. Nel 2000-2001, quando la siccità ha colpito questa regione, Nestlé stava premendo per ottenere un permesso che avrebbe consentito alla società di incrementare il prelievo giornaliero da 1,14 milioni a 6,8 milioni di litri. Nestlé si è imbattuta in una tenace resistenza verso i suoi piani di incrementare il volume di pompaggio dalla fonte. Nel febbraio 2001 una corte d'appello ha rifiutato la richiesta di incremento del volume di acqua pompata.¹⁶⁴ Un altro marchio Nestlé, Deer Park, prende l'acqua dalla fonte Life Spring nel Montverde, circa 20 miglia a ovest di Orlando.

In un altro caso la società ha costruito un impianto di imbottigliamento d'acqua in cima ad una rara zona di acqua minerale, Sao Lourenco, in Brasile. Franklin Frederick, coordinatore del Movimento di cittadinanza per l'acqua (Water Citizenship Movement) nel Circuito de Aguas, ha detto che nel 2000 molte persone a Sao Lourenco hanno notato un cambiamento nel sapore dell'acqua minerale proveniente da una delle più famose fonti di acquadella zona.¹⁶⁵ Non solo è cambiato il sapore dell'acqua, ma la sorgente si è asciugata ed ha smesso di scorrere. Dopo aver lanciato un'indagine, Franklin ha scoperto che Nestlé stava pompando acqua da un pozzo di 150 metri e poi la demineralizzava. Poiché la demineralizzazione viola la costituzione brasiliana, il gruppo di Franklin ha convinto il pubblico ministero del Sate Public Ministry a Sao Lourenco ad avviare un'indagine ufficiale sulle operazioni della Nestlé. L'indagine ha condotto ad accuse verso la società alla fine del 2001 e ad un'indagine federale su Nestlé.¹⁶⁶ Nell'ottobre 2004 il Dipartimento Nazionale della Produzione Minerale del Brasile ha obbligato Nestlé a

¹⁵⁹ Ibid. pp. 302-303

¹⁶⁰ Foulkes, I., "Swiss firms meet slave labour deadline", BBC News, August 25, 2000, <http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/europe/895466.stm>

¹⁶¹ "Switzerland, National Socialism and the Second World War: Final Report", Independent Commission of Experts Switzerland – Second World War, 2002, p. 303

¹⁶² Ibid., p. 309.

¹⁶³ Sito web di Nestlé Waters, <http://www.nestle-watersna.com/faq/categories.asp?id=4>

¹⁶⁴ Dennis, B., "Court upholds water ruling", St. Petersburg Times, February 9, 2001

¹⁶⁵ Frederick, F., "Water as a Multidimensional Entity: An Interview With Franklin Frederick of the International Free Water Academy, Brazil", Mountain Research and Development, Vol 23, No 1, Feb. 2003, pp24-26

¹⁶⁶ Ibid.

chiudere il suo impianto di Sao Lourenco, sostenendo che la produzione della sua acqua dal marchio Pure Life –prelevata dalla fonte Sao Lourenco– è illegale. Il dipartimento ha decretato che la legge brasiliana vieta l'alterazione della composizione naturale dell'acqua minerale ed ha affermato che l'acqua conteneva troppo ferro per essere stata venduta nel suo stato naturale.¹⁶⁷

Nestlé ha eseguito l'ordine di chiudere l'impianto, ma lo ha riaperto nei giorni seguenti dopo aver fatto ricorso contro la sentenza di chiusura dell'intera fabbrica. La sentenza è stata sospesa in attesa del verdetto finale ancora pendente sul caso. Il verdetto non è ancora stato emesso. Mentre la società ha smesso di demineralizzare l'acqua per il suo marchio Pure Life, non ha smesso di pompare acqua. Nestlé dunque continua il pompaggio al fine di estrarre anidride carbonica dall'acqua, continuando a degradare l'area¹⁶⁸.

Nestlé continua a sfruttare nuove fonti di acqua per la sua sempre crescente lista di marchi di acqua in bottiglia. Sempre più, comunque, gruppi di cittadini e governi locali sono preoccupati per il diritto all'acqua e per l'ambiente e stanno resistendo ai tentativi di Nestlé di impossessarsi di risorse preziose per il solo profitto della compagnia.

¹⁶⁷ "Nestlé est contraint de fermer une source minéral au Brésil", Le Temps, 29 November 2004

¹⁶⁸ "Nestlé and Brazilian Spa Resort", BBC Face the Facts, Transcript from July 22, 2005 programma presentato da John Waite, http://www.bbc.co.uk/print/radio4/facethefacts/transcript_20050722.shtml

Capitolo 5 - Profilo degli azionisti

A Dicembre del 2004 il registro delle azioni di Nestlé mostra 194.554 azionisti registrati. Se si tiene conto delle richieste ancora non esaminate e dei possessori indiretti di azioni, il totale verosimilmente supera i 250.000. La società non era al corrente di casi di azionisti in possesso, direttamente o indirettamente, di oltre il 3% dell'intera quota del capitale. Le azioni sono suddivise per paese di origine: gli investitori svizzeri posseggono il 42% del capitale, i cittadini statunitensi il 22%, gli inglesi il 10%, i francesi l'8% e i tedeschi il 5%.¹⁶⁹

Non sono disponibili informazioni su quali società di investimento posseggono gran parte delle azioni Nestlé.

¹⁶⁹ Nestlé 2004, Report annuale.